anxa
87-B
25601

Quest' Indice presenterà *per ordine di materie* tutti gli Autori, le di cui opere esistono nella nostra senese Biblioteca, i quali hanno scritto sopra qualunque soggetto di Scienze, Letteratura ed Arte, anche per quel che trattisi di manoscritti, od articoli dei diversi giornali, e sarà distribuito in 27 dipartenze di

CENNI STORICO-ARTISTICI

DI

SIENA E SUOI SUBURBII

DEL M.° ETTORE ROMAGNOLI

Terza Edizione

RIFATTA SULLA PRIMA RIVEDUTA E CORRETTA

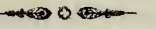
Con un Breve Discorso

SULLA VITA E GLI SCRITTI DELL' AUTORE

SIENA
PRESSO ONORATO PORRI
1852

BREVI NOTIZIE

SULLA VITA E SUGLI SCRITTI DELL' AUTORE



Ettore Romagnoli nacque da Michele e da Giuditta Licciuoli il 22 ottobre 1772. Figlio di padre solerte quanto altro mai fosse, s' addestrò giovinetto e per felice inclinazione, e per quella dolce violenza, che pur sempre esercita il domestico esempio, nella palestra delle utili discipline. E ne trasse frutto copioso: perchè nell' età prima, nell' età in cui tramezzo alle vivacità giovanili solo talvolta i più avveduti sanno distinguere i lampi di un ingegno da svilupparsi, Egli seppe più che ordinariamente di Storia, di Geografia, di Mitologia, di Disegno.

Di natura quanto più possa immaginarsi mite e gentile piegò, più che ad altro, la potenza dell' animo suo all' incanto dell' armonia, e con sì fatta intensità ne studiò le teorie, che in breve sedette maestro applaudito in quest' arte sì difficile e sì cara. E quantunque per forza di carattere, e per accomodata riflessione si rifiutasse di

scrivere pel Teatro, pronto mezzo per distendere la fama anco de' Maestri di mezzana capacità, non per questo il suo nome rimase ristretto fra le patrie mura, ma ebbe onore in tutta l'Italia, e al di là de' mari e de' monti che la confinano. Perchè la novità de' concetti musicali, l'intelligenza nell'adattarli al senso intimo delle parole, il magistrale e facile uso dell'arte rapirono in estasi, quasi direi celeste, colle sacre armonie ne' Tempii, e fecero risuonare di mille plausi le sale, ove i più sublimi passi della Divina Commedia, e le più affettuose canzoni del Cantore di Laura s'udirono cantate con note maravigliose, le quali, con mirabile accordo, gli piovevano in pari tempo dalla mente e dal cuore.

Si avvenne poi colla vita in tempi ne' quali gravissime perturbazioni sconvolsero la Società; in tempi ne' quali la grandiosa e multiforme importanza degli avvenimenti operati dal genio prepotente d'un uomo, quasi direi senza esempio, scossero sì fattamente gli animi da renderli inetti o sordi alle più delicate sensazioni. Ed Egli, come chi si ritira da una rappresentazione che lo sbalordisce, o dal consorzio d'uomini, dai quali non può più essere inteso, a poco a poco si ricovrò tra la quiete degli archivii, e nella ricerca d'ogni patria antichità trasse quindi innanzi la vita.

Mirabilmente così ancora secondando le proprie inclinazioni, si ornò d'ogni specie di dottri-

na rovistando e studiando massimamente l'Archivio nostro diplomatico, quello dell'Arcivescovado, e molti altri tra le private famiglie esistenti. E perchè tante utili cognizioni da Lui con somma industria e fatica raccolte, non rimanessero senza frutto generale e permanente, nel 1822 pubblicò una *Nuova Guida* della nostra città *per gli amatori delle Belle Arti*, più volte poi ristampata, ed accuratamente secondo l'occorrenza carezzata e corretta. Nel 1836 diè alla luce la prima edizione di questi *Cenni Storico-Artistici di Siena e de' suoi Suburbii*. L'accoglienza fatta a questo libro fu pel modesto autore lusinghiera, e n'ebbe lode in Patria e fuori.

Ma ciò che del nostro autore è per la stampa di ragione comune, è la minor parte delle sue fatiche. Egli in due volumi di grossa mole ci lasciò manoscritta la continuazione fino a' nostri giorni delle Pompe Sanesi del P. Isidoro Ugurgieri; descrivendo la vita di quanti per due secoli fra noi si distinsero nelle Scienze, nelle Lettere e nelle Arti; di quanti furono chiari per onore d'impieghi degnamente sostenuti, o per vantaggi procurati alla Patria comune. Dodici volumi (alcuni di mole straordinaria) contengono tutte le notizie, che la sua esemplare costanza ha potuto raccorre intorno agli Artisti Sanesi dai tempi i più remoti, fino a' nostri giorni. Egli vi ha compresi non solo i Pittori, gli Scultori, e gli Architetti tanto civili che militari, ma ben anco

gl' Intagliatori in legno ed in rame, i Coniatori, i Fonditori di metalli, gli Orafi, gl' Intarsiatori, gli Operatori di Graffiti. Ogni nome ha il suo articolo, ogni secolo i suoi cronologicamente disposti. È una Storia compiuta delle Belle Arti in Siena, un mare di notizie alle quali è omai necessario che ricorra chiunque delle Arti Belle imprende a trattare: tanta è l'abbondanza delle materie, la sicurezza dei fonti donde sono tratte, e l'opportuno loro collocamento (1). E se la morte non l'avesse innanzi tempo rapito compiuta sarebbe rimasta la raccolta delle notizie risguardanti la vita e le opere di Francesco Martini comunemente detto *Cecco di Giorgio*, Pittore, Scultore ed Architetto di fama più che italiana.

E tutto questo compì (sempre però com'uomo, che ha più cura delle cose, che della loro esposizione) mantenendo una esatta importante corrispondenza con molti letterati suoi amici, che volentieri ricorrevano alla sua cortesia onde at-

(1) Questo vero tesoro di preziose notizie, che l'autore vivo destinò per la nostra pubblica Biblioteca, in adempimento della volontà sua ve lo ripose il suo amico ed esecutore testamentario Conte Giovanni Pieri, il quale volle pur anco che di ciò si conservasse memoria per mezzo d'una iscrizione scolpita in marmo collocata nell'atrio della Biblioteca suddetta. Il prelodato sig. Conte, che per tanti titoli si è meritato l'affetto de' suoi concittadini e la pubblica benemerenza, ha poi nel 1843 pubblicato colla stampa l'elogio del suo Ettore Romagnoli (di cui per 38 anni fu il più intimo amico) quell'elogio che già prima avea letto in un' adunanza dell' Accademia de' Fisiocritici.

tingere peregrine notizie; giovando con utili consigli la gioventù, la quale, per l'arte in che era maestro preclaro, aveva a lui ricorso; sodisfacendo per sentimento intimo di cuore a' doveri della religione: e frattanto qual Marito, qual Padre si fosse lo dicano le sue figlie superstiti se più non può dirlo la consorte.

Il 28 Marzo 1837 fu lievemente tocco dall'apoplessia; la quale, più fiera assalendolo quasi un anno dopo, lo spense il 13 gennajo 1838.

Il Conte Giovanni Pieri, degno amico d'un uomo sì raro, raccolse la lacrimata salma dell'estinto, dandole posto nella propria avita Cappella di S. Antonio a Presciano, ove, scolpita in marmo, una iscrizione, che Egli stesso dettò, rammenta adesso, e narrerà a' posteri il nome e le virtù di quell' illustre compianto nostro concittadino.

Ettore Romagnoli fu di persona alquanto oltre il comune, e di corpo ben rispondente e proporzionato. Il viso di color bruno anzi che no, ebbe più bello per virile dignità, che per delicatezza di lineamenti; neri i capelli e la barba; ampia la fronte; grandi gli occhi muoventisi per ordinario con lentezza, ma che brillavano di viva luce nell'entusiasmo di tutta la persona, quante volte (ed era sempre eguale l'impegno) la propria, o l'altrui musica dirigeva; l'incesso più posato che grave. Studiò per sodisfare in pari tempo al proprio talento e per esser utile altrui. Quindi non si ebbe a Lui ricorso senza ritrarne sem-

pre, e con larghezza, lode, consiglio, soccorso. Di pensieri ed eloquio più verginali che casti, la sua presenza ovunque comparve, fu quella d'un Angelo che dal fango solleva le menti, e v'infonde una celeste purità. Benevolo d'animo, e mite di sensi mai si adirò con chicchessia: Ma quante volte per mano del Genio della distruzione vide manomessi o disfatti nella sua patria i monumenti della Storia, delle Scienze e delle Arti, arse d'ira santa e generosa, la quale manifestò sempre liberamente colle parole e cogli scritti. Fra la facilità d'un ingenuo sorriso e del parlare affettuoso, serbò poi sempre conversando modi sì onesti e cortesi da legare irresistibilmente in dolci nodi d'amore chiunque avesse avuta la sorte di avvicinarsigli, come ha provato lo scrittore di questi poveri cenni, i quali ben avrebber potuto esser dettati con maggiore eleganza, non però con più grande sincerità ed affetto.

La storia dell' origine di Siena *si perde nelle tenebre dell' antichità, non sapendosi altro di positivo, se non che Ella divenisse Colonia Quirita, e che ricevesse notabile incremento dopo che ebbe conservata fede ai Romani durante la guerra Sociale.*

Il primo suo fabbricato fu il Castel Vecchio, *culmine il più elevato, e nucleo della presente Città. Alcune sostruzioni ancora esistenti di qualche edifizio mostrano essere d' antichissima data, e sono forse Etrusche, come opinava l' eruditissimo Lami.*

Castel Vecchio ebbe una laterale aggiunta detta la Città; *la quale fu cinta di mura fiancheggiate da alte e solidissime torri. Era quivi alcuni secoli dopo la residenza del Castaldo dei Re Longobardi, e poscia, decaduta l' Etrusca Chiusi, la sede del Conte della Meridional Toscana Imperiale.*

Posteriormente però essendo cresciuta la popolazione, i due recinti ebbero l' accrescimento d' un ter-

zo, fiancheggiato pur esso da solide torri. Un vetusto Rituale Senese della pubblica Libreria dà casualmente una specie di Topografia dell' antica città, ordinando (come di presente si osserva) che presso la via delle Murella, punto del primo, alla Porta Salaja (la Costarella) punto del secondo, e alla Madonna delle Nevi, punto del terzo ed ultimo recinto di Siena Idolatra, il Gonfalone che si usa portare nella processione delle Rogazioni, si abbassi, per togliere con ciò la memoria del Gentilesimo professato dagli antichi abitanti dei tre recinti.

Da quest' ultimo punto in fuori era campagna, come deducesi dall essersi trovati quì presso negli anni 1520, *e* 1781 *delle Cripte, o Sepolcreti Pagani, i quali, come ognun sà, tenevansi presso le porte fuori delle urbane mura.*

Di questi tre giri di fortissime muraglie or non rimangono che delle vestigia, le quali compariscono appena tra mezzo a' privati edifizi appoggiativi nel medio evo, come più particolarmente può vedersi nel Castellare Ugurgeri. Erano essi così gremiti di torri, secondo la militare Etrusca e Romana architettura, che alla metà del secolo XVI. se ne contavano cinquantasette. Quelle, che tronche, o intiere oggi rimangono, mostrano chiaramente essere opera di popolo potentissimo, non già lavoro di privati cittadini, come bonariamente crederono i trapassati Archeologi; ed è opportuno il notare, come con ogni diligenza esaminate, quando con somma difficoltà sono state demolite, non hanno esse offerto ombra di segni Blasonici, o di memoria qualunque, ma si sono trovate tutte simili fra loro, e precisamente costruite alla

foggia di quelle, che avevano il turrito Arezzo, e la turrita Volterra. Ogni costruzione della città fuori de' detti recinti fu eseguita in tempi dei quali conservasi memoria, e circoscritta in varie epoche con sei altri accrescimenti.

Le mura fatte posteriormente furono pure guarnite di torri come di presente si vedono, però con meschinità di costruzione, parragonata all' antica, ma pure con gran dispendio pel Comune di Siena, come ci attestano le tuttora esistenti civiche carte, allorquando risolverono i cittadini, che entro una nuova periferia di muraglie rimanessero compresi i Borghi di Laterino, di Camullia, di Borgo Franco, di Follonica, del Poggio Farolfi, dell' Uliviera, del Piano del Montone, di S. Agata, delle Sperandie, e di S. Marco.

Le presenti mura della città hanno il giro di braccia 11,600, *o miglia* 4, *e braccia* 268, *essendo il miglio toscano braccia* 2,833. *Gli antichi Cronisti dicono che Siena con i Suburbj, e Masse nel* 1269 *conteneva* 18,000 *famiglie, che nel* 1327 *la sola città, senza le Masse, aveva* 11,711 *famiglie, e colle Masse ne aveva* 35,127, *le quali al dire del Balbi non potevano dare una popolazione minore di* 170,000 *individui. Nel* 1554 *Siena conteneva* 45,000 *abitanti, i quali nel famoso assedio del* 1555 *furono ridotti a* 10,0000.

Presentemente ha 2,475 *abitazioni occupate da* 21,724 *abitanti.*

CATTEDRALE

Se è tradizione soltanto, che la Cattedrale Senese fosse eretta sopra un tempio dedicato a Minerva situato nell' antica *Città*, è però certo, che Essa ebbe principio in remota età, mentre da un registro di pubblici contratti (Kaleffo Vecchio), esistente nell' Archivio Diplomatico, si apprende che nell' anno 947 la Cattedrale di Siena fu dedicata a M. V. Assunta.

Ci narra la storia che nella medesima (1059) fu tenuto un Concilio, nel quale venne eletto Papa Niccolò II.; che nel 1089 ebbe accrescimento, e che fu nel 1179, senza che ciò sia con pienezza provato, solennemente consacrata da Alessandro III. Pontefice senese.

Notai nelle Guide Senesi del 1822, e del 1832 l' oscurità dei documenti, che riguardano l' epoca della riduzione dell' antico edifizio nella sua forma presente.

Il Cronista Tura del Grasso asserì, che nel 1245 fu così ridotto a disegno di Niccolò Pisano di cui fu

certamente lavoro un' antica facciata, poscia rifatta coll' idea, e colla direzione di Maestro Giovanni da Pisa figlio del citato Niccolò, come abbiamo dal Costituto III. Senese.

Da questo si rileva che la nuova faccia s' incominciò nel 1284, e che nel 1287 Giovanni del quondam Niccolò da Pisa fu fatto Cittadino Senese, in benemerenza d' avere assistito con tanto impegno alla buona esecuzione di quell' opera.

Ma non sembrando sufficiente il divisato tempio per la popolazione urbana (1321) la Repubblica gli decretò una magnifica aggiunta, che servir gli dovesse di navata, e Maestro Lando ne dirigea l' innalzamento sino dal 1337, allorchè nel 1348 il contagio sterminatore sospese il lavorìo della immensa mole, la grandiosità della quale bene ancor si argomenta da' suoi maravigliosi avanzi.

La facciata della Cattedrale senese ha dai lati due granitiche colonne. Nei triangoli d' Essa si vedeano già alcuni mosaici disegnati da David del Ghirlandajo Fiorentino, adesso in fondo celeste sonovi dei bassirilievi di bronzo dorato gettati da Tommaso Redi.

Varj emblemi e statue furono scolpite da Donano, Lapo, e Goro fiorentini, poscia alcuni Profeti da Agostino, e Angelo senesi, ed altri da Giacomo della Quercia.

I due Angeli laterali al S. Nome di Gesù sono di Gio: Antonio Mazzuoli; molti lavori di scultura furon condotti da Antonio Manetti nel restauro del 1836.

Sul Cornicione della facciata Sud Est del Tempio si vedono alcune statue scolpite da Lorenzo del Vecchietta.

Il Campanile fu così ridotto da Agostino, e Angelo, che pur disegnarono nel 1317 le altre due faccie Nord e Ovest dell' edifizio.

Degni di osservazione sono gli ornati e bassirilievi marmorei che dalla parte interna del Tempio circondano la porta maggiore, cui sovrasta la circolare finestra di vetri colorati, lavoro di Pastorino Micheli.

Nella destra Navata il pavimento (quell' opera insigne che Gio: Enrico a Pflaumer nel Mercurio Italico dice ammirabile, ed unica in Europa) ha le cinque Sibille disegnate e commesse da Giuliano di Biagio, da Vito di Marco, da Gio: di Stefano, da Antonio Federighi, e da Urbano Cortonese.

La statua di Paolo V. presso la porta destra fu scolpita da Fulvio Signorini.

Nel primo altare è la tela dipinta da Domenico Canuti Bolognese: il S. Girolamo nel secondo da Annibale Mazzuoli, il S. Francesco di Sales nel terzo dal Cav. Raffaello Vanni, e la S. Caterina da Pier Dandini Fiorentino nel quarto.

Sulla porta del Campanile è il deposito di Mons: Tommaso del Testa scolpito da Neroccio Landini. I bassirilievi sottoposti sono d' Urbano e di Bartolommeo Cortonesi.

Nel pavimento presso la Cappella della B. V. detta del Voto si vedono espresse le sette età dell' Uomo, e alcune virtù, opere d' Antonio Federighi, che mirabilmente disegnò pure la vasta Istoria che figura la vittoria d' Ieft, graffita da Bastiano di Francesco nel 1483.

La Cappella del Voto ordinata da Alessandro VII. (1661), fu fatta a disegno di Benedetto Giovannelli. Le statue figuranti il S. Girolamo, e la Maddalena,

come gli Angeli di bronzo dorato furon lavorati dal Cav. Bernino. Le altre rappresentanti S. Caterina, e S. Bernardino sono di Antonio Raggi, e d' Ercole Ferrata Lombardi. La tela della Visitazione è del Maratta, e da un altro dipinto del medesimo fu preso il seggetto del di contro Mosaico.

I superiori bassirilievi figurano la Natività di M. V. scolpita da Carlo Marchionni, il transito da Gio: Battista Maini, la Presentazione da Pietro Bracci, e la Visitazione da Filippo Valle.

La tavola esprimente la B. V. del Voto protettrice efficacissima dei Senesi, fu colorita nel 1260, come nota la cronaca di Niccolò di Giovanni. Nell' urna sottoposta è il corpo di S. Sergio.

Presso questa Cappella vi è il busto dell' illustre estemporaneo Perfetti scolpito da Bartolommeo, e da Giuseppe Mazzuoli: nella navata è sepolto l' amatissimo Cardinal Zondadari, il dotto Francesco Tolomei, Federico Petrucci e Mons. Carlo Bartoli, che ha la lapida scolpita da Pietro del Minella scolaro del Quercia.

La statua d' Alessandro III. è del Raggi, quella d' Alessandro VII. d' Ercole Ferrata.

La Tela del S. Filippo fu colorita da Gio: Maria Morandi Fiorentino: quella del S. Bernardino dal Cav. Calabrese.

Sono nel pavimento vicino, graffite nel 1424, la morte d' Absalon, e l' altra storia figurante l' Imp. Carlo IV. in trono.

Nella prossima parete, sopra varj e bei bassirilievi, condotto dai Cortonesi è il prezioso quadro dipinto (1310) da Duccio, e nell' altare è la tela del Natale colorita (1594) da Alessandro Casolani.

Di Duccio è pure l' antico Mosaico rappresentante Sansone coi Filistei: prossima al seggio è in un rotondo la Temperanza modernamente ridisegnata sulle tracce antiche dal Nenci, e graffita dal Manetti. L' Orchestra è intaglio di Lorenzone di Bartolommeo, di Niccolò Sciolti, e di Girolamo di Francesco.

Il grandioso Coro è lavoro di più epoche: Francesco Tonghi intagliò con Jacopo suo figlio l' antico Coro nel 1387. Bartolommeo Negroni detto il Riccio disegnò nel 1569 il moderno, che fu intagliato da Teseo di Bartolino da Pienza, e da Benedetto da Monte Pulciano. Gli specchi di Tarsia, che vedonsi nell' antico Coro, furon lavorati nel 1503 dal celebre fra Giovanni da Verona per la Chiesa di M. Oliveto Maggiore.

Gli Affreschi figuranti molti Santi e Beati Senesi, l' Assuero, ed il Mosè furon dipinti (1609) da Ventura Salimbeni. Gli stucchi sono dei fratelli Monna. La gran nicchia del Coro è debol dipinto del Beccafumi; l' Assunta fu colorita per la Certosa da Bartolommeo Cesi bolognese, e quì posta nel 1812.

Il Leggìo del Coro lo disegnò il Riccio, e l' intagliarono Benedetto da M. Pulciano, e Domenico Fiorentino. Nel pavimento la Pietà Sacerdotale, la Prudenza e la Fortezza sono lavori antichi; la Giustizia di cui non era rimasto che il contorno esterno fu come la Temperanza sopra citata ridisegnata dal Nenci e graffita dal Manetti.

A disegno dell' egregio Peruzzi fu fatto (1532) l' altar maggiore scolpito da Pellegrino di Pietro. È bel getto del Vecchietta il Ciborio di bronzo, e i due angeli laterali. Gli altri furon lavorati da Francesco di Giorgio architetto, da Gio: Carlo, e da Martino di

Bartolommeo Orafi nel 1497. Il baldacchino è intaglio di Tommaso Pagliazzi, il seggio dell' Ebdomedario, disegno del Riccio, è intaglio di Benedetto da Monte Pulciano, e di Domenico Fiorentino.

Cogniti agli amanti dell' Arti belle sono i superbi lavori del pavimento disegnati dal celebre Beccafumi. Il sacrifizio d' Abramo, l' Adamo ed Eva, alcuni Profeti, ed il maraviglioso fregio che contorna quelle storie hanno altissima, e meritata fama. Pellegrino di Pietro e Bernardino Marzini li tratteggiarono nel 1546. La gratella di bronzo è getto d' Antoniolo Marzini, e gli otto Angeli posti alle colonne furono gli estremi lavori (1551) del Beccafumi.

L' Orchestra sulla porta della sagrestia fu intagliata (1511) da Antonio, e Domenico Barili, e da Gio: Castelnuovo; la tenda dell' organo è trascurato dipinto del Sodoma.

Nella Sagrestia evvi la pila dell'acqua santa smaltata da Giovan Turino. Le statuine sulle scanzie sono del Redi. Alcune tavole di antichi maestri, che ornavano il tempio sono quì appese. Distinte sono quelle figuranti il ritrovamento della S. Croce, opere di Pietro Lorenzetti, e quelle d' un gradino da altare del Duccio. La comunione degli Apostoli è di Gio: Battista Ramacciotti, la S. Cecilia del Buonfigli, e varii Santi sono del Roncaglia.

Nella Cappella è un Gesù morto colorito da Francesco Rustici detto il Rustichino, la Visitazione è di Raffael Vanni, e la nascita della B. Vergine di Rutilio Manetti. Le sovrapposte lunette sono di Gio: Battista Giusti-Ammiani detto il Francesino, e di Astolfo Petrazzi. Un concerto d' Angeli fu colorito dal Bigio,

e dal Tozzo, il S. Stefano da Domenico Manetti, il Padre Eterno da Aurelio Martelli, il natale di M. V. fu dipinto (1342) da Pietro Lorenzetti.

Presso l' Aula Capitolare avvi un S. Bernardino del Vecchietta e due altre tavole del 400 esprimenti la predicazione del santo suddetto nella Piazza, e nel Prato di S. Francesco. Nella sala sono alcune virtù dipinte da Ciro Ferri: la S. Barbara è di Livio Mehus, il Battista nel deserto è di Carlo Laparelli da Spello, la volta fu colorita da Cesare Maffei.

Una prossima stanza ha la B. V. colorita da M. Gregorio nel 1423.

Meritano special menzione le statue, e reliquiarj d'argento, che in questa sagrestia si conservavano, opere insigni del Donatello, di Giacomo della Fonte, di Pietro di Viva, di Gio: e Lorenzo Turini, di Gio: Bonechi, d'Jacomo Campani, e di Luigi Valadier, a danno dell' arte, e a poca utilità dei distruttori, annientate nel 1799.

Presso la sagrestia è l' altare di S. Ansano colla tela di Francesco Vanni (1596). Nel pavimento vedesi il deposito di Monsignor Pecci gettato in bronzo dal Donatello.

La tavola a destra fu dipinta (1310) da Duccio della Buoninsegna; i sottoposti bassirilievi antichissimi erano nella Pieve del Ponte allo Spino.

La storia dei Re Amorrei alterata non poco nel restauro che se ne fece nel 1784, il Salomone e il Giosuè del pavimento appartengono a Duccio: l' altra storia di Betulia liberata, e quella degli Innocenti sono di Matteo di Giovanni, e la cacciata di Erode è di Benvenuto fratello del citato Matteo. Queste furono

graffite da Antonio Federighi, da Gio: di Stefano, da Bartolommeo detto Calabrone, e da Francesco di Bartolommeo.

Nella Crociata la statua figurante Pio II. è di Giuseppe Mazzuoli: quella esprimente Pio III. è di Pietro Balestra. Gli altari della Congrega furon disegnati da Sigismondo Coccapani Fiorentino, e scolpiti da Antonio Fancelli. La tela del S. Pietro fu incominciata da Salvador Fontana Veneziano, e terminata da Raffaello Vanni. Il Crocefisso situato nell'altare seguente è lo stesso, che nel 1260 servì di vessillo ai Ghibellini nella sanguinosa battaglia di Montaperto. L'annesso bassorilievo è di Giuseppe Mazzuoli. Qui presso sono sepolti il dottissimo Vescovo Giovanni Campano, e l'illustre Cav. Francesco Aringhieri benemerito operaio di questo tempio.

A disegno di Baldassar Peruzzi fu eretta la cappella di S. Giovanni nel 1504. L'esterna decorazione fu scolpita da Giovanni di Stefano, da Lorenzo Fucci, da Crescenzio, da Calisto senesi, e da Raffaello e Filippo da Settignano. Il piedistallo destro si crede antica scultura, trovata nella Etrusca Cosa, o Ansidonia.

I rozzi stucchi della cupoletta furono fatti (1596) da M. Alberto, e da Cosimo Lucchi. Gli affreschi di Bernardino Betti Perugino detto il Pinturicchio sono contemporanei all'erezione della Cappella; tre di essi deperiti furono rifatti dal Rustichino: le due statue sono di Neroccio, il fonte il quale serve di mensa all'altare è del Quercia, la statua situata nell'altare è prezioso getto di Donatello. Qui si conserva il braccio destro del Precursore donato ai Senesi nel 1464 da Pio II.

Il monumento del gran maestro Zondadari fu scolpito da Giuseppe, e Bartolommeo Mazzuoli: quello superiormente situato credesi lavoro di Goro di Gregorio, e contiene la spoglia dell' illustre Cardinal Petroni.

Egregio lavoro del Marzini è la facciata della Libreria. Nell' Altarino il bassorilievo è d' Urbano Cortonese. Il gruppo della Pietà è di Giuseppe Mazzuoli. La composizione della gran lunetta figurante la Coronazione di Pio III. s' attribuisce dagli intelligenti a Rafaello; a Raffaello l' esecuzione d' alcune teste, ogni altro è del Pinturicchio.

La porta della Libreria ha cancelli di bronzo gettati da Antoniolo Marzini. La celebre sala contigua, in dieci affreschi, ha espresse le principali gesta del gran Pontefice Pio II. dipinte dal Pinturicchio, e dal divino Raffaello, che ne delineò forse tutti i cartoni. Le miniature dei libri Corali sono di fra Benedetto da Matera. La statua di bronzo figurante G. C. resuscitato è del Signorini; il monumento dell' illustre Mascagni è di Stefano Ricci Fiorentino, e quello del Governator Bianchi di Pietro Tenerani Carrarese. Orna il centro di questa sala il gruppo delle tre Grazie superba antica scultura.

Nel pavimeato della Navata sono altre cinque Sibille disegnate da Benvenuto, da Matteo di Giovanni, da Neroccio, e da Guidoccio Cozzarelli.

Una statuina figurante G. C. resuscitato, e due Angeletti ornanti l' arme Bandini sono forse primizie scultorie del gran Buonarroti, che condusse alcune statue nel Piccolomineo altare, scolpito (1485) dal rinomato Andrea Fusina Milanese.

La tela dell' Epifania fu dipinta (1588) da Pietro Sorri, e le due ultime da Francesco Trevisani.

Presso la porta è la statua di Marcello II. scolpita da Domenico Cafaggi, e la nicchia da Gabbriello detto il Brucia.

La sinistra pila è lavoro prezioso di Giacomo della Quercia. Fa sostegno alla destra pila un candelabro d' antico lavoro.

I dodici Apostoli, il Cristo, e la B. Vergine situati nelle colonne, furono scolpiti da Giuseppe Mazzuoli.

Nel pavimento è Mercurio Trismegisto tratteggiato nel 1488. Seguono appresso le armi delle tosche città, una ruota allegorica, il Socrate, e la Fortuna, condotte da ignoti artisti.

La cupola, così lodata dall' Agincourt, sorge da un piano dodecagono, che posa sopra un esagono, ed ha il gruppo dell' Assunta fatto da Gio: Antonio Mazzuoli, i Profeti dipinti da Guidoccio Cozzarelli, e da Bastiano di Francesco, gli ornati da Benvenuto di Giovanni.

Nel sottoposto pavimento erano già sette storie disegnate dal Beccafumi, ma deperirono; nel 1780 furono rifatte da Carlo Amidei, e tratteggiate da Matteo Pini.

Seguono, quasi intatte perchè coperte da un tavolato, le storie d' Acabbo e d' Elia, quelle de' Profeti di Baal (1518), il maraviglioso fregio del Mosè nel deserto, e il Mosè nel Sinai, opere ammirabili del Beccafumi (1531), scolpite dai Marzini, da Jacopo, e Bartolommeo di Gallo, e dal Mugnaino.

La circolare storia figurante il Re Profeta, che

ha dai lati il giovinetto David vincitore di Golia, fu eseguita (1424) da Domenico del Coro.

Il Pulpito è lavoro insigne scultorio di Niccolò Pisano (1266), di Giovanni suo figlio, d' Arnolfo, e di Lapo fiorentini: i fregetti di cristallo furono fatti dal Pastorino. La scala ha un basamento capo d' opera di scultura, ideato forse dal Beccafumi, e scolpito da Bernardino Marzini, dal Mugnaino, da Niccolò Filippi, e da Cristofano di Carbone nel 1543.

La totale lunghezza del Tempio dalla porta alla Tribuna del Coro è di B. 153 toscane; la larghezza minima di B. 42, la massima di B. 88.

L' annessa Canonica fabbricata nel 1414 ha nell' oratorio alcune sculture del Quercia, e nel corridore due freschi condotti dal Riccio.

Nell' Arcivescovile Palazzo (eretto nel 1723) è la Cappella ornata d'un quadro del Rustichino: alcuni sfondi delle soffitte sono del Meucci; una camera è opera di Ciro Santi Bolognese.

Siena ebbe nel anno 306 in Luciferio il primo Vescovo. La sede degli antichi pastori fu nel Castel Vecchio, ove ora è l'Istituto dei Sordo-Muti: s' ignora quando venne trasportata nel vetusto Vescovil Palazzo, già situato presso il campanile della Cattedrale.

Conta la Chiesa senese settantanove Vescovi sino a Mons. Antonio Piccolomini. Inalzata da Pio II. al grado Arcivescovile, dal Piccolomini al presente Mons. Giuseppe Mancini (zelante pastore, e chiarissimo poeta filosofo) conta diciotto Arcivescovi. Tre dei nostri Pastori pervennero al Pontificato, cioè, Gabriel Condulmero (Eugenio IV.) Enea Piccolomini (Pio II.) e

Francesco Todeschini Piccolomini (Pio III.), sei altri vestirono la porpora Cardinalizia.

Lo Spedale di S. M. della Scala, istituito nella metà del secolo IX. da un tal Sorore, ha la chiesa eretta nel 1252, e ingrandita col disegno di Guidoccio d' Andrea nel 1466.

In essa la tela figurante l' Assunta è di Pietro Locattelli Romano, la S. Francecsa del Prete Nasini, la B. V. del Manto di Domenico Bartoli, e alcuni affreschi sono del Cav. Nasini.

Nella sagrestia dipinse l'armario (1445) Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta, che nel 1446 gettò per il maggiore altare la statua di bronzo figurante G. C. risorto. Nel suddetto armario si conservano antichissimi reliquiarj comprati in Costantinopoli (1359) da Pietro Torrigiani. I due angeli laterali furono lavorati da Accursio Baldi da Sansavino; gli altri dal Mazzuoli.

La tribuna è opera grandiosa del Cav. Conca da Gaeta, tolte le parti architettoniche, lavorate da Filippo Sciugatros.

I seggi del coro furono intagliati da Ventura di Giuliano, e le residenze da Lorenzo Barni

Le Orchestre ideate dal Peruzzi han plastici lavori di Carlo d' Andrea; nei seguenti altari la S. Teresa è di Ciro Ferri, l' Annunziata di Gio: Maria Morandi. La lapida sepolcrale nel pavimento fu disegnata dal Salimbeni, e scolpita da Ascanio da Cortona.

Nell' atrio, il monumento Tondi è scultura di Jacopo Cozzarelli, e i freschi assai deperiti sono del Beccafumi. Nella celebre infermeria detta il Pellegrinajo si ammirano molte pitture di Domenico Bartoli,

(1440) di Priamo fratello di Giacomo della Quercia, di Giovanni Pucci, di Nanni di Pietro, del Vecchietta, di Gualtieri da Pisa, di Luciano da Velletri (1349), di Paolo di Neri, e d' Angelo Mazzetti Senesi.

Nel 1577 vi dipinsero pure Giovanni Navesi Fiorentino, e Pietro Crogi.

La cancelleria ha un Crocefisso colorito da Taddeo Bartoli, e lo Spedale delle donne una B. V. del Vecchietta.

È d'antica, ed utilissima istituzione la Confraternita della B. V. sotto lo Spedale nella cui chiesa sono pitture del Casolani, di Martino Bolgherini, del Salimbeni e di altri.

Le annesse stanze contengono pitture di Matteo, di Benvenuto di Giovanni, di Mino, di Lorenzo di Pietro, del Cozzarelli e del Razzi. Barbato Cipriani scolpì i busti degli insigni benefattori Mancini, e Biringucci.

La Compagnia di S. Caterina eretta nel 1479 comprende ancora parte di quella dedicata a S. Girolamo, fino dalla metà del secolo XV. frequentatissima, e abolita nel 1785.

S. Sebastiano già Monastero di Gesuate (1367) ora casa per gli esposti, ha la chiesa eretta (1507) dall' Arte dei tessitori col disegno del Peruzzi; presentemente è uffiziata dagli abitanti della contrada della Selva. La tela dell' Epifania fu colorita dal Petrazzi, la volta dal Pisani, che dipinse pure tre lunette, e alcuni Angeli nella principal cappella, ove ogni altro dipinto è di Pietro Sorri.

Rutilio, espresse in tela nella sinistra Cappella il Calvario, i cui laterali e la volta sono opere a fresco di Raffaello Vanni.

Il palazzo Reale fu fatto a disegno di Bernardo Buontalenti, ed accresciuto in più volte da varj Principi Medicei qui risieduti come Governatori di Siena.

Lo Spedale di Monna (Madonna) Agnese, volgarmente detto di Monagnese fu di suore sino dal 1278. Nel 1783 vi si stabilirono le Scuole Normali per le fanciulle. Avvi in una stanza la Cena di G. C. dipinta a fresco dal Riccio. Sulla porta della Chiesa la quale è dedicata a S. Niccolò, è un fresco di Arcangelo Salimbeni. Molti quadretti nell'interno sono coloriti dal Giustiammiani. Gli stucchi furono lavorati da Lodovico Casini, la lapida sepolcrale delle Rettrici fu scolpita da Ascanio Cavoni Cortonese. La Natività è di Domenico Faleri, il Crocefisso del Tornioli, la Resurrezione di Rutilio Manetti, la tela del maggiore altare del Cav. Fr.° Vanni. Le seguenti pitture sono del Volpi, e del Bertini: il Giudizio finale e di Raffaello Vanni.

Conservano avanzi di pitture le abolite Chiese della Morte, Confraternita eretta al principio del secolo XV; quella dedicata a S. Desiderio, parrocchia eretta prima del sec. XI. e l'oratorio di S. Bernardino.

Il Palazzo Bindi Sergardi fu degli Agostini, insigni Mecenati delle Belle Arti. In esso è un salotto colorito mirabilmente dal Beccafumi. Nel piano terreno vi sono pitture del Pomarancio.

Il prossimo Palazzo detto il MAGNIFICO perchè fatto (1504) ed abitato dal Magnifico Pandolfo Petrucci conteneva pitture del Signorelli e del Genga, intagli del Barili, e getti in bronzo d'Antoniolo Marzini, cui appartengono i bellissimi braccialetti con campanelle situate nella facciata. Varj cadenti ornati architettonici annunziano lo stile di Cecco di Giorgio, e di Baldassar Peruzzi.

La PIÈVE DI S. GIOVANNI fu ov'è istituita nel 1301. La facciata si eresse a disegno d'Agostino e Angelo senesi. I bassirilievi del Battistero sono capi lavori dei più insigni maestri dell'arte (1428), cioè del Ghiberti, del Pollajolo, del Donatello, e del Quercia. Alcuni ornati marmorei furono scolpiti dal Vecchietta. La volta fu colorita (1452) da ignoto artista: al disopra dell'altare sinistro vi sono espresse le gesta di S. Antonio da Padova, che si dicono dipinte da Gentile da Fabriano. Il deperito dicontro affresco sembra del Pacchiarotto. Il S. Giov: Evangelista è del Martelli, il S. Francesco di Sales del Franchini, e il S. Pietro del Beccafumi. La tavola del maggiore altare è d'Andrea del Brescianino. Alcuni laterali sono dei Loli, Borghesi, Bonechi, e Buonfigli.

La prossima Confraternita di S. GIOVANNINO ha nell'oratorio eretto nel 1654, le quattro tavole del Cataletto dipinte dal Razzi per la Compagnia della Morte, e le altre colorite dal Vanni per la Confraternita di S. Michele. Alcuni quadretti situati nelle pareti sono del Manetti, del Pacchiarotti, del Sorri, e del Bindi. L'altare ha una bell'opera del Vanni; l'a-

trio ne ha del Salimbeni, Volpi, Petrazzi, e di Raffaello Vanni.

Il Palazzo Saracini fu (1200) dei Mariscotti, poi dei Piccolomini Mandoli. Nel 1787 venne notabilmente accresciuto dal Cav. Galgano Saracini. Il Portico ha pitture di Giorgio di Giovanni; la statua di Giulio III. fu scolpita dal Signorini. Nella Cappella è un affresco del Razzi, e del Riccio; nella minor sala alcune lunette sono di Matteino da Siena, che pur condusse piccole storie nelle prossime camere. Sono del Castelletti, Maffei, e Bruni alcune pitture in altri quartieri di questo magnifico palazzo, ove pure esiste una copiosa galleria.

L' abitazione già dei sigg. Selvi contiene in tre salotti tre piccoli lavori pittorici del Peruzzi.

Il Palazzo Nerucci fu eretto (1460) da Caterina sorella di Pio II. con architettura di Bernardo Rossellino fiorentino.

La Casa Placidi fu disegnata dal nobil Giovanni di Lelio Pecci.

La *Lupa con i Gemelli* sopra una Colonna nella Piazza di Postierla è scultura di Giacomo della Quercia. Il Palazzo Piccolomini già Chigi fu architettato da Giovan Salustio Peruzzi. Contiene in due stanze alcune pitture di Bernardo Van-Orlay scolaro di Raffaello.

Nell' antico Palazzo de' Pecci stato degli Squarcialupi nei secoli XIII, e XIV. abitava il Capitano del Comune senese. Ivi per varj mesi negli anni 1407 e 1408 ebbe stanza il Pontefice Gregorio XII.

La facciata della casa Bambagini-Galletti ha un affresco del Razzi figurante in grembo alla Vergine G. C. morto. L' atrio dipinto presso l' *Arco delle due Porte* è attribuito al Peruzzi.

Nel Palazzo Sergardi, già Monastero delle Derelitte fatto nel 1554 e abolito nel 1782, evvi un affresco colorito dal Riccio.

Il Palazzo Incontri fu eretto dal Cav. Bellanti nel 1802 a disegno di Serafino Belli.

Nel Convento del Carmine abitavano fino dal 770 alcuni Eremiti. Accresciuto in appresso, il Peruzzi disegnò il Campanile e il Claustro, che poscia dipinse Giuseppe Nasini nell' età sua cadente. Francesco Nasini aveva dipinte tre storie nel Refettorio. La Chiesa ha nel primo altare il Natale incominciato dal Riccio, e terminato da Arcangelo Salimbeni. Nel secondo sono varj Santi coloriti da Francesco Vanni. Presso l' urna ov' è il corpo del B. Franco vedesi una tela di Rutilio. La tavola dell' Ascensione è opera insigne del Pacchiarotto. L' Annunziata fu colorita da Raffaello Vanni, e la Natività di M. V. dal Razzi.

L' altar maggiore contiene lavori del Redi e del Montini, i laterali sono del Manetti e del Volpi.

Nel coro si vedono pitture del Franchini, e del

Burberini, oltre la grandiosa tavola (1512) del Fungai con M. V., e varj Santi.

La Sagrestia, già Cappella della casa Vescovi, fu architettata nel 1501 da Cecco di Giorgio, che l'ornò di capitelli di forma straordinaria, come nota il Gallaccini nel suo trattato de' Capitelli esistente MS. nella Biblioteca pubblica. Cecco ne prese l'idea dal Capitello Augustale della Chiesa dei Serviti, del quale appresso farò cenno.

La statua del S. Sigismondo è lavoro del Cozzarelli, il quadretto del S. Giuseppe è del fiorentino Burci. La tavola del S. Michele fu egregiamente lavorata da Mecherino. La santa Teresa è opera del Colignon. Capo lavoro del Casolani (1604) è il martirio di S. Bartolommeo. La S. Teresa fu dipinta da Dionisio Montorselli aquilano, e il Calvario dal Volpi.

Il Palazzo Pollini architettato dal Peruzzi fu dei Celsi, famiglia a cui appartenne l'eretico Mino Celsi. Due freschi ivi esistenti s' appongono al Mecherino.

La Cappella delle Carceri di S. Añsano, nell'antichissimo Castel Vecchio, esisteva nell'anno 867, e fu consacrata nel 1448. Opere vivaci del Rustichino sono il fresco sulla porta, il quadro dell' altare e i laterali. La tavola della destra Cappella fu situata già sul maggiore altare del Duomo senese sino dal 1260. L' Agincourt la nominò come un vetusto monumento delle Bell' Arti.

Nell' antico locale detto S. Margherita iñ Castél Vecchio ebbero sede i Vescovi senesi dal prin-

cipiare del secolo IV al XII; nell' anno 1270 fu di Suore. Fino dal 1828 vi ha sede IL PIO ISTITUTO DEI SORDO-MUTI eretto nel 1824 nella vicina casa di N. 575 dall' egregio Professore Tommaso Pendola genovese. Sulla porta di questo filantropico stabilimento è una pittura di Giovambattista Capanna. La Chiesa di S. MARGHERITA uffiziata dagli abitanti della Contrada della Pantera, ha la volta colorita dal Mazzuoli e dal Nasini. La Maddalena è del Folli, la morte di S. Giovanni è del Prete Nasini. Del citato Folli è pure l' affresco sulla porta dell' atrio che introduce in questa Chiesa.

L' ORATORIO DELLA CONTRADA DELLA TARTUCA inalzato nel 1684 fu consacrato nel 1818. Le tele degli altari sono d' Annibale Mazzuoli e del Prete Nasini. Nel maggiore altare evvi un bassorilievo di Giov. Antonio Mazzuoli. Il Paliotto è intaglio delicato in legno (1832) d' Angelo Barbetti, e d' Antonio Manetti.

LA CHIESA DI S. QUIRICO, creduta Tempio gentilesco, nel 1197 era Parrocchia. Nel 1598 Ottavio Preziani la riedificò, ed abbellì di preziose opere pittoriche. Un fresco del Salimbeni è nel Pronao. Internamente la coronazione di spine, e il Redentore caduto sono del Sorri, che pur condusse a fresco la cupoletta figurandovi la caduta degli Angeli ribelli. Il Volpi dipinse i due ornati degli altari delle navate. Il Gesù morto colle Marie (1589) è del Casolani. La nicchia, e i laterali del maggiore altare sono vaghi affreschi (1603) del Salimbeni. I due seguenti quadri capilavori di Francesco Vanni, e del Salimbeni l'Angelo col-

le Marie al Sepolcro del Redentore, arrecano grand' onore alla scuola senese del secolo XVII.

S. Marta Monastero d' Agostiniane fondato da Suor Emilia d' Elci nel 1328, fu convertito in Casa di forza nel 1811, e in Orfanotrofio nel 1816. La facciata della Chiesa è disegno (1501) del Peruzzi, il gran claustro del Giovannelli. Alcuni laterali del maggiore altare, e la tela del destro furono coloriti dal Sorri, che maestrevolmente condusse nella gran lunetta il Lazzaro resuscitato. La volta è lavoro del Folli, la tela del sinistro altare del Manetti. Qui presso era la Cappella dedicata a S. Pietro, con una tavola colorita da Bernardino di Pietro. Fu distrutta nel 1811. Di contro sorgeva uno Spedale per i Convalescenti, poi Casa di reclusione per i Dementi. Sulla porta di questo locale è un Crocefisso colorito da Ventura Salimbeni.

La Stanza Mortuaria, eretta presso la porta Laterina nel 1646, ha pitture di Francesco Nasini.

L' Oratorio del Rosario fatto nel 1722 dagli abitanti della Contrada della Chiocciola, fu convertito in altr' uso nel 1814, allorchè fu data ad essi la Chiesa di S. Paolo posseduta da Suore sino dal 1361, che la ridussero così nel secolo XVII coll' architettura di Flamminio del Turco. Le statue e gli stucchi sono del Montini, e dei Mazzuoli. La tavola del maggiore altare è opera squisita del Brescianino, quella del sinistro è del Petrazzi. Alcune tele sono del Buonfigli; e la S. Francesca romana situata nella sagrestia è del Salimbeni.

Il Monastero della Visitazione, o le Trafisse era di Benedettine nel 1270. La chiesa fu consacrata nel 1690. La volta è lavoro del Nasini, e del Marzi. L' altare a destra ha il S. Pietro dipinto dal Casolani; nel maggiore la Visitazione è di Domenico Franchi lucchese. I laterali sono del Folli, che colorì pure la tela del sinistro altare.

Poco lungi fu la Parrocchia di S. Marco fondata nel 1274, e unita a quella di S. Quirico nel 1782.

Di contro evvi la Confraternita dedicata a S. Lucia eretta nel 1398 presso uno Spedale esistente nel 1318. I freschi della volta sono del Folli e del Franchini, le lunette del Bertini, le piccole tavole (1624) sulle porte di Rutilio, e gli stucchi del Silini. Il Calvario è pittura di Simondio Salimbeni. Francesco Vanni dipinse (1606) il martirio della S. Titolare nel maggiore altare, e i tre Santi nell' arco superiore. Ventura Salimbeni vi colorì l' Eterno Padre. La Cappella ha la M. V. dipinta dal Rustichino, e la volta un fresco del Bertini.

Il Palazzo Venturi Gallerani, ove fu Pio VI. dopo il terremoto del 26 Maggio 1798, ha la Cappella ed il quartiere nobile colorito da Ademollo.

L' Accademia Fisiocritica, già fondata da Pirro Maria Gabbrielli (1691) in una sala della Sapienza, fu trasferita (1815) nell' antico Monastero dei Camaldolensi che fu eretto nel 1181, ed abolito nel 1810. Il locale ridotto ed arricchito di oggetti di storia Naturale dal Cav. Lodoli, dal P. Ricca, dal Cav.

Mazzi, e dall' Ab. Baldacconi è degnissimo d' osservazione. L' annessa già parrocchial Chiesa di S. Mustiola è uffiziata dalla Confraternita di S. Crespino. La prima tavola colla S. Titolare è lavoro di Giomo di Bergamino scolare del Sodoma. Altre pitture sono del Nasini, e del Feliciati.

L' Educatorio di S. M. Maddaleña era un Ospizio pe' Sacerdoti viandanti edificato dal Vescovo Donusdeo Malavolti nel 1334. La Repubblica se ne servì per stanza a cospicui personaggi. La Chiesa, che ha la facciata rifatta a disegno del Fantastici nel 1839, fu fabbricata nel 1539: ha due tele del Buonfigli: quella del Maggiore altare è di Raffaello Vanni.

Il Magnifico Convento di S. Agostino fu eretto nel 1258. I Pontefici Eugenio IV. Gregorio XII, e Pio VI. vi ebbero ospizio. Nel 1443 vi morì S. Niccolò Albergati. Una sala, già Librerìa, fatta nel 1677, fu dipinta da Apollonio Nasini. Il disegno della scala è di Francesco Paccagnini, quello dell'atrio di Agostino Fantastici, che ridusse questo locale nel 1818 per convitto del celebre Collegio Tolomei diretto dai Cherici Regolari delle Scuole Pie. L' antica Chiesa fu rifatta nel 1755 col disegno del Cav. Luigi Vanvitelli. Essa è parrocchia col titolo di S. Agata unitale anticamente, e di S. Salvatore nel 1789. L'orchestra fu idea del Silini, del quale sono alcune statue situate nelle circostanti nicchie, altre di Giuseppe Mazzuoli. Il monumento della culta dama Anna Rinieri De Rocchi fu scolpito da Ottaviano Giovannozzi fiorentino. La tela del S. Girolamo è pittura del Petrazzi. Il Crocefisso

modernamente restaurato, fu dipinto da Pietro Perugino. L'Epifania nella prossima Cappella è leonardesca pittura (1612) del Sodoma. La caduta di G. C. è del Salimbeni.

Nella Sagrestia si vede il S. Guglielmo di Pietro Ciapettini, il S. Agostino del Manetti, e una S. Famiglia d'Arcangelo Salimbeni. Il deposito d'Elci fu scolpito da Giov. Antonio Mazzuoli. La Tela del S. Tommaso è del Cav. Raffaello Vanni, il S. Cristofano del Franchini, e il quadro de' Centuriati del Prete Bonechi. Il grandioso altar maggiore fu scolpito da Flamminio del Turco per ordine del Cav. Cristofano Chigi. Le statue sono del Signorini, e del Mazzuoli. È nel Coro la strage degl'Innocenti dipinta (1482) da Matteo di Giovanni, e il B. Agostino Novello di Lippo Memmi; alcune statue sono del Quercia.

La Cappella seguente ornata dal Ch: P. Ricca novarese ha tre quadri figuranti i fatti di S. Giuseppe Calasanzio, coloriti dal Conca, da Colignon, e da Giovanni Bruni. Nella prossima Cappella s'ammira il S. Antonio Abate attribuito allo Spagnoletto, o piuttosto del Manetti. La statua del S. Niccola è plastica opera del Cozzarelli. Il Redi gettò le statuine di bronzo del deposito Chigi. Opera del Sorri è la tela (1600) con varj santi. Quella del battesimo di Costantino è colorita (1587) da Francesco Vanni. La SS. Concezione è del Maratta, il Presepe è del Romanelli di Viterbo.

La prossima Confraternita del Corpus Domini, della metà del secolo XV. fu abolita nel 1785, in cui fu pure abolita quella di S. Croce. Gli avanzi de' più conservati affreschi del Sodoma e del Riccio, de' qua-

li era ornata, sono stati trasportati all'Accademia delle Belle Arti, ed a Monistero già convento de' Benedettini presso Siena, ora Villa del Nob. Sig. Silvio Griccioli.

L' Oratorio di S. Giuseppe, eretto dall' Arte dei falegnami nel 1522 forse a disegno di Baldassarre Peruzzi, nel 1786 fu dato agli abitanti della Contrada dell' Onda. La facciata è disegno (1653) del Giovannelli. Nell' interno ha opere d' Astolfo Petrazzi, e di Giuseppe, e Apollonio Nasini. Le lunette della cupola sono dei Marzi, Pedani, e Montorselli. Burberini, Bizzarri, e il prete Nasini dipinsero meschine tele nel fregio. La statua titolare è dell' Arrighetti. La tela della B. V. nella cappella sinistra è di Francesco Bartalini. Nella chiesa inferiore sono pitture del Volpi, e del Capitelli.

Nel Palazzo Bargagli lo sfondo della sala è colorito da Giuseppe Nasini; un gabinetto da Matteino da Siena.

La Parrocchial Chiesa di S. Pietro fu restaurata nel 1186, e consacrata nel 1259.

L' altare destro ha l' Assunta colorita dal Rustichino, il di contro S. Rocco dipinto dal Salimbeni. Nel maggiore altare evvi il riposo della Sacra Famiglia capo lavoro di Rutilio Manetti. La sagrestia ha pitture di Lorenzo, e di Ambrogio Lorenzetti.

La facciata del Palazzo Buonsignori è ammirabile sì per i pregii dell' architettura come per quelli dell' esatta sua costruzione.

Il Palazzo Panniliñi fatto a disegno del Riccio ha qualche opera condotta sul fare del Peruzzi, e del Beccafumi. Altre pitture vi sono del Bracci pisano.

Nella facciata della Casa Nastasi in Via del Casato si vedono le storie d'Ercole dipinte a chiaroscuro dal Capanna. In quella dei sig. Mensini è un G. C. morto colorito dal Folli.

La Chiesa dei Tredicini fondata dalla famiglia Placidi (1630), ora uffiziata dagli abitanti della Contrada dell' Aquila, ha il quadro destro dipinto dal Petrazzi, il medio dal Mei, e il sinistro da Domenico Manetti.

Il Palazzo Ciaja in Via del Casato fu eretto coll' architettura di Francesco Brandini.

Nella Cappella di S. Bernardiño già atrio dell' antica Parrocchia di S. Salvatore sono alcuni freschi del Volpi, altri del Petrazzi, e di Lorenzo Oppi. L' altare fu disegnato dal dotto Teofilo Gallaccini. Sulla facciata d' una casa situata nella vicina piazza de' *Maestri del Legname* è una deperitissima pittura creduta del Riccio figurante il Natale.

La Piazza del Campo nominata da più secoli come teatro di scene sanguinose, poscia di gioconde e magnifiche ha la celebre *Fonte Gaja* già ornata di famigerati lavori scultorj condotti (1419) da Giacomo della Quercia, i quali da poco tempo indietro sono deformati e guasti dalla mano dell' uomo più che per

quella del tempo, a scorno del patrio amore delle Arti senesi, che doveva in ogni maniera tutelarli.

Il Casino de' Nobili fu Parrocchia dedicata a S. Paolo nel 1237, quindi residenza de' Consoli della mercanzia.

La facciata del suddetto palazzo, già architettata (1309) da Duccio, fu ridotta (1763) com'è presentemente col disegno del Cav. Fuga. Dal lato posteriore ha la bella *Loggia detta degli Uffiziali* inalzata nel 1417, ed ornata (1437) dallo scalpello di Pietro Minella. Le tre laterali statue furono scolpite dal Vecchietta, e i santi Ansano e Vittorio, ideati dal Quercia, dopo la sua morte furono condotti da Urbano da Cortona, come notò il ch: Barone Rumohr nella sua opera « *Ricerche Italiane ec.* ». Il bellissimo seggio di marmo situato a destra scolpito dai Marzini forse fu disegnato dal Peruzzi. L'altro è più antico. Le pitture della volta sono (1551) di Matteino, e del Rusticone.

Il Palazzo Sansedoni posseduto da questa Patrizia casata fino dal 1216, abbellito (1339) col disegno d'Agostino di M. Rosso, e rimodernato dal lato posteriore nel 1778 coll'idea di Ruggieri, contiene molte pitture del Melani, e del Ferretti, con ornati condotti da Pietro Anderlini.

La Cappella dedicata al B. Ambrogio di questa illustre famiglia (la cui statua sull'altare fu scolpita da Giuseppe Mazzuoli) ha la volta colorita dal Gabbiani, e le pareti ornate di bassirilievi gettati in bronzo dal Soldani. Alcuni busti e bassirilievi dell'anticappella furono lavorati da Bartolommeo Mazzuoli. La sof-

fitta di questa stanza, e quella della magnifica scala ha graziose pitture dei fratelli Melani di Pisa.

Il Palazzo che è dei Chigi fu architettato (1724) da Antonio Valeri Romano. Nella sala, e nei prossimi salotti sono pitture di Placido Costanzi. Giovanni Bruni colorì il quadro della Cappella. Il Professor Nenci in un salotto dipinse (1830) la Speranza. Il Cav. Benefiale, il Meucci, il Marchetti, e Colignon ornarono alcune camere e gallerie di questo ricco Palazzo, che contiene pure varie sculture Romane, ed Etrusche.

Il magnifico Palazzo della Repubblica fu accresciuto nel 1201 col disegno d' Agostino, e d' Angelo senesi, i quali (1325) idearono pure la bella torre detta del Mangia.

La Cappella sottoposta fu incominciata nel 1252. Nel 1460 Francesco di Giorgio ne disegnò il fregio. L' altare contiene un deperito affresco (1538) del Sodoma.

La sala del gran consiglio della Repubblica per opera del Riccio fu ridotta nel 1560 a *Teatro*, e dopo due furiosi incendj, così bello fu inalzato nel 1753 col disegno di Antonio Galli detto il Bibbiena. Le due statue di plastica sono del Silini.

Nell' atrio dell' uffizio Comunitativo si vedono pitture (1390) di Bartolo di Fredi.

La sala della Bilancieria ha un dipinto a olio sul muro (1650) di Domenico Manetti, e la Sacra Famiglia del Razzi; nella volta vi sono graziose opere di Francesco, e di Giuseppe Nasini, del Burberini, e

del Mazzuoli. Il *Resurrexit* nella sala del Gonfaloniere è del Razzi suddetto. La grandiosa pittura (1445) che si ammira nella Cancelleria è di Ansano Lorenzetti: la volta è ricca di lavori dei Petrazzi, Manetti, Tornioli, Vanni, Nasini, e Salimbeni. Sulla principal porta del Palazzo è la statua di S. Ansano scolpita (1381) da Andrea di Lando: sopra la colonna granitica è la Lupa coi gemelli getto (1429) di Giovanni, e di Lorenzo Turini.

L'Archivio delle Gabelle de' Contratti ha una tavola colorita dal Riccio, e l'Uffizio della Camera di Soprintendenza Comunitativa del Compartimento senese ha una S. Caterina dipinta (1461) da Sano di Pietro, una S. Famiglia da Rutilio, e un'Assunta dal Mecherino.

Nella sala, la quale è detta delle Balestre, sono deperite assai le lodatissime pitture (1338) d'Ambrogio Lorenzetti. La sala del Consiglio ha alcuni Santi coloriti (1529) dal Razzi. Sopra di essi vedesi l'affresco (1328) figurante Guidoriccio da Fogliano di Reggio all'assedio di Montemassi, opera del celebre amico del Petrarca Simone di Martino testè illustrata dal Conte Pompeo Litta. Di contro è l'altra preziosa pittura condotta (1287) da Ser Mino di Simone. Dei Lorenzetti sono le vetuste sanesi storie delle pareti, e nei pilastri sottoposti vi colorì il Vecchietta alcuni Santi.

Nella cappella sono notabilissime le opere condotte (1406) da Taddeo Bartoli ajutato da Tuccio di Simone, e da Bartolommeo Cecchi.

La statuina del Salvatore (1438) situata sulla piletta è di Gio. Turino; gli stalli del coro furono in-

tarsiati (1429) da Domenico di Niccola. L'altare possiede la bellissima tavola colorita dal Razzi per il Duomo.

Nella sagrestia è l'Annunziata dipinta (1343) da Ambrogio Lorenzetti.

La sala dell'antico Magistrato della Balia è ricchissima d'affreschi condotti (1407) da Martino Bulgherini, e da Spinello aretino: ha pure una bella tavoletta esprimente M. V. colorita da Matteo di Giovanni.

La volta, e le lunette della sala del Concistoro contengono lavori vivaci (1535) del Beccafumi, pregevoli per ciò che riguarda i sottinsù, effetti di luce, prospettiva, e ornati. Le pareti hanno pregevoli tele, tra le quali il Giudizio di Salomone di Luca Giordano: l'Assunta di Raffaello Vanni, il Presepe del Mei, il Salvatore del Calabrese, il S. Cerbone d'Astolfo, le Nozze di Cana, e l'Epifania di Rutilio.

Nel piano superiore è una camera adorna di piccoli freschi di Antonio Gregorj.

La sala ha lunette colorite dai nostri Petrazzi, Pisani, Salimbeni, Folli, Rustici, Casolani, Vanni, e Manetti. Nella gran loggia a destra avvi una Vergine col bambino attribuita a Sano di Pietro, ma che più probabilmente appartiene ad Ambrogio Lorenzetti.

Degno d'osservazione e di conservazione è l'Archivio diplomatico ricchissimo di memorie delle Repubbliche di Siena, e di Massa, come di belle miniature contenute in un antico Kaleffo, e nei moderni libri dei resieduti nel Supremo Magistrato.

La Chiesa di S. Giacomo della Contrada della Torre è del 1526. Nel destro altare si vede il Calva-

rio dipinto (1603) dal Manetti, di cui è pure la tela del maggiore altare. La B. V., S. Giacomo, e S. Cristofano nel gradino del primo altare è opera di Giovanlorenzo Cini. La S. Anna la colorì il Martelli, da cui fu dipinto un laterale. Gli altri sono di Niccola Mezzetti, e del Burberini. La volta è lavoro del Montorselli. Nella sagrestia evvi una tavola del Razzi già esistente in S. Croce.

La Scuola Ebraica fu eretta (1786) col disegno di Giuseppe del Rosso fiorentino. La Nazione Ebraica nel 1751 avea 197 individui: nel 1773 ne contava 253: nel 1787 ne avea 421, e tanti circa ne conta presentemente.

Nel contiguo piano del Castel Montone, locale popolatissimo prima del contagio del 1348, è una *Fonte* eretta (1212) dall'arte della Lana.

La chiesa dedicata a S. Martino, nominata sino dal 777, fu dei Lateranensi, poi dei Leccetani. Pio II nel 1460 la consacrò. Fu rifabbricata (1537) a disegno di Giovambattista del Peloro. La facciata (1613) è disegno di Giovanni Fontana di Como.

Il laterale alla porta figurante la battaglia del 1526 fu dipinto dal Cini, e da Vincenzo di Pietro. La tela del primo altare la colorì Crescenzio Gambarelli; quella della Circoncisione è di Guido Reni, l'altra col martirio di S. Bartolommeo è del Guercino, ma guasta affatto dal restauro. La statua del seguente altare la scolpì Giovan Antonio Mazzuoli. Da Giuseppe Mazzuoli furono scolpiti gli angeli del maggiore altare, e

la B. V. in quello della crociata sinistra. Annibale Mazzuoli dipinse degli affreschi nel coro e nella cupola. Il deposito dei Conti Vecchi fu scolpito da Bartolommeo Mazzuoli. L'ornato in fondo del coro sembra del Quercia.

L'altare Marsili è delicato lavoro marmoreo dei fratelli Marsini, la tavola col Presepe è pittura di Mecherino, alcune statue laterali al SS. Crocefisso si dicono del Quercia. Il S. Ivone fu colorito da Raffael Vanni, i quaranta Martiri da Ilario Casolani, e da Bartolommeo Amidei.

In un quartiere della Parrocchia evvi la scuola del *Mutuo Insegnamento* eretta nel 1820 da filantropici cittadini.

L'immagine della Vergine sotto l'arco del Realto fu colorita da Ventura Salimbeni.

La Compagnia della Misericordia istituita (1834) a comune edificazione, e a conforto della languente umanità, ha la chiesa della confraternita di *S. Antonio Abate*, già Spedale di pellegrini (1391), abolito nel 1754.

Nell'anno 1836 colla direzione dell'architetto Lorenzo Doveri, la contigua cappella col titolo di M. V. della Stella, la cui immagine dipinta dal Pacchiarotto è stata collocata nel sinistro altare, fu riunita alla chiesa della confraternita suddetta, e formatone un solo tempio.

Le sei lunette furono dipinte dal Capitelli, Folli, Casolani, Rustichino, e Vanni. Delle quattro tavole per un cataletto colorite dal Beccafumi, due hanno

posto nei pilastri della chiesa, le altre si conservano nella grande aula de' fratelli della compagnia prenominata. Una statua intagliata in legno ed esprimente S. Antonio si crede opera di Giacomo della Quercia.

Ogni ampliazione del locale procurata (1838) a spese dei fratelli della compagnia suddetta fu presieduto dal prelodato architetto.

S. Giusto era (1188) parrocchia, che fu poscia (1458) riunita a quella di S. Martino: sulla porta si vede una deperita pittura di Rutilio.

Il Conservatorio di S. Girolamo fu già un Oratorio della famiglia Porcari, ceduto (1396) ai Guglielmiti, poscia (1398) ai Gesuati, e finalmente nel 1676 alle fanciulle abbandonate. Nel primo altare avvi la S. Teresa del Burbemi, coi laterali del Buonfigli. La tela esprimente il Beato Giovanni Colombini è di Giovandomenico Mattei di Fuligno, di cui sono i due laterali dell' altar maggiore, che ha una tela di Domenico Manetti. Gli altri due laterali furono dipinti dal Casolani, e dal Vanni.

Nel pavimento vedesi il deposito del B. Antonio Bettini Vescovo di Fuligno scolpito (1487) da Jacopo Cozzarelli.

L' ornato marmoreo della seguente cappella è dei Marsini, la B. V. è opera di Matteo da Siena.

I tre freschi dell' altro altare sono del Pacchiarotto, la M. V. in trono è del Brescianino, gli altri quadretti di Rutilio, del Franci, e del Petrazzi. Nella sagrestia vi è una ragguardevole tavola dipinta (1439) da ignoto artista.

La SS. Concezione, ora dei PP. Serviti, prima ancora che le fosse unita quella di S. Angelo dell'antico Castel Montone, era Parrocchia (1239) dedicata a S. Clemente.

Questa chiesa fu fabbricata nel 1528 col disegno del Peruzzi. La tela del Natale è del Casolani. Il seguente affresco (1420) è di M. Gregorio, la Madonna del Bordone (1281) di Diotisalvi Petroni, la la nascita di M. V. (1625) di Rutilio Manetti, l'altra tela dell' Ugolini bolognese.

Un assai prezioso lavoro di Matteo di Giovanni (1491) è la strage degl' Innocenti. Superiormente vedesi un Natale che si crede dipinto dal Berna. Un miracolo del B. Francesco Patrizzi fu colorito nell' altare della crociata dal Marchese Antonio Patrizi.

La B. Vergine detta del Popolo situata sulla porta prossima è lavoro finitissimo di Lippo di Memmo; sulla porta della sagrestia è una B. V. colorita (1319) da M. Buonaventura. Nella sagrestia la tela del B. Pavolo Spannocchi è del Franchini, le due piccole tavole sono del Pacchiarotto.

Nel claustro evvi un affresco del Pisani. Nella prima cappella della crociata il S. Lorenzo è del Manetti, la statua esprimente S. Clemente del Franchini; l' ovato col sacro Cuore di Gesù fu dipinto dal Com. Benvenuti.

Nel 1698 fu costruito il maggiore altare adorno di statue dallo scalpello di Giovan Antonio Mazzuoli. La tavola della B. V. del Manto situata retro al medesimo fu colorita da Ansano Lorenzetti.

La tavola del coro è del Fungai, l' Annunziata, e l' Arcangiolo li colorì Francesco Vanni.

Nella cappella della Vergine de' Dolori dipinsero Apollonio e Giuseppe Nasini. Del primo sono i due affreschi delle pareti: del secondo gli ovati dell' altare recentemente ritoccati dal Boschi.

Stefano Sassetti dipinse il Crocefisso nella seguente cappella; la Triade santissima qui presso fu colorita dal Salimbeni. La cappella del B. Giovacchino Piccolomini ha un grazioso dipinto del Manetti, alcuni ovati della volta furon condotti da Giuseppe Nasini.

Il quadro dell' Epifania è del Montorselli. Il Gallaccini, ed il Proposto Gori credono essere appartenuto ad un tempio augustale il capitello situato nel destro pilastro. La iscrizione ritrovata col capitello suddetto fu con opportuna illustrazione del Cav. Pecci situata presso la porta Romana.

La tela del S. Filippo Benizj è di Raffael Vanni, quella della B. Giuliana del Nasini. La M. V. del Belverde fu colorita (1363) da M. Giacomo, la tela figurante il contagio è lavoro del Petrazzi: I laterali sono di Matteo da Siena. Nell' ultimo altare è una B. V. Annunziata, delicato lavoro del Vanni.

La Confraternita della SS. Trinita' fu eretta (1298) dal B. Francesco Patrizi, e consacrata da Monsig. Marsili nel 1794. La grandiosa battaglia di Clodoveo fu colorita da Raffael Vanni. La volta e le lunette hanno distinti lavori di Ventura Salimbeni. Le pareti e l' arco furon dipinti dal Nasini; alcuni piccoli affreschi dal Petrazzi. La tela dell' altare è del Casolani. Il Crocefisso fu gettato in bronzo da Prospero Bresciano, gli stucchi sono dei fratelli Monna. Nella

contigua cappella è una B. V. colorita da Matteo di Giovanni.

S. Leonardo era commenda dei Gerosolimitani sino dal 1173. Nel palazzo del commendatario è il deposito di mendicità istituito nel 1817, e mantenuto dalle oblazioni dei benefici cittadini.

La Chiesa uffiziata dagli abitanti della Contrada del Montone fu rifabbricata (1820), e abbellita con varie tele del Montorselli: la volta fu colorita dal Dei, la M. V. del Buonconsiglio da Giovanni Antonio Catani.

L' antico Monastero di S. Niccolò eretto dai Petroni nel 1368, fu ridotto (1818) dalla Compagnia della Madonna sotto lo Spedale, per reclusorio dei Dementi.

La chiesa nel destro altare ha una pittura del Manetti, nel maggiore di Raffaello Vanni, e nel sinistro di Francesco Nasini. I quattro tondi di plastica sono lavori dei celebri della Robbia.

Il Monastero del Santuccio nel 1362 era di Agostiniane. Annibale Bichi, insigne benefattore di queste Suore, eresse con suo disegno (1557) la facciata. Nel sottocoro vi sono alcune lunette di Simondio Salimbeni. I sei affreschi esprimenti fatti di S. Galgano, e un concerto d' Angeli furono dipinti (1612) da Ventura Salimbeni, il quale insieme col Folli dipinse la tela del maggiore altare disegnata dal Vanni. Quella a destra è del Casolani, la dicontro del Pinturicchio. In una bell'urna qui si venera la sacra Testa di S. Galgano.

Il Regio Ritiro del Refugio fu eretto per nobili fanciulle dal piissimo Aurelio Chigi nel 1598, poscia dal G. D. Leopoldo I. gli fu aggiunto il monastero di S. Monaca abolito nel 1775, costruendovi il grandioso Educatorio.

Alessandro VII alla chiesa fece la marmorea facciata col disegno del Giovannelli. La tela esprimente lo sposalizio di S. Caterina è prezioso lavoro del Vanni. I laterali sono del Folli. Il Natale nel maggiore altare è del Casolani, Salimbeni, e Vanni. I due quadretti sulle porte laterali sono del Rustichino. La pittura figurante la Circoncisione è del Francesino, l'Epifania del Petrazzi. Bel dipinto incominciato dal Salimbeni e terminato (1607) da Francesco Vanni è il S. Galgano nel deserto di Monte Siepi; i due laterali sono del Manetti. Gli stucchi li condusse Francesco del Monna, i bassirilievi Ascanio da Cortona, e i lavori marmorei Flaminio del Turco.

Nell' educatorio la B. V. fu colorita da Matteo di Giovanni, il G. C. morto dal Sorri, la caduta del Salvatore dal Nasini.

Il Palazzo annesso detto di S. Galgano architettato (1474) sul fare di Cecco di Giorgio, ha un piccolo affresco sulla porta creduto lavoro del Salimbeni.

Parte del Palazzo, e del Giardino della Nobil famiglia Bianchi, sorge ov' era il Monastero di Ognissanti. Il fu Cav. Giulio lo fece elegante, l' arricchì di piante, vi festeggiò in più epoche varj Sovrani. Il Teatro è del 1803. Gli ornati della cappella sono del Dei. La tela dell' Assunta del Ligozzi veronese, e la statua del Beato Bernardo Tolomei del Bocciardi ge-

novese stavano nell' Archicenobio di Monte Oliveto Maggiore.

Nel quartier nobile, notabile per speciali squisitezze, vi sono pitture di Ademollo.

La Fontana detta del Ponte fabbricata nel 1221 ha prossima la Colonna inalzata nel 1470. Le pitture dell' antica porta di S. Maurizio sono del Capitelli.

L' Oratorio di S. Gaetano, fatto (1680) dagli abitanti della Contrada del Nicchio, ha le pareti colorite da Giuseppe, e la volta da Apollonio Nasini. Nell'altare è un quadro del Boschi, gli stucchi sono del Franchini.

La Chiesa di S. Giacinto, già di Suore Domenicane dette di *Vita Eterna* sino dal 1528, ora è offiziata dalla Confraternita di S. Emidio. Nel destro altare è lo sposalizio di S. Caterina dipinto da Vincenzo, e Cristofano Rustici. La tela con i laterali del maggiore altare sono (1615) del Rustichino. L'altra è copiata da una del Frate; i misteri del Rosario sono del Nasini. Sulla porta vi colorì una M. V. il Rustichino; or' è assai deperita: deperita egualmente è un' altra M. V., che il Brescianino dipinse sulla porta dell' abolito Monastero.

Nel già Convento di sopra rammentato fino dal 1 Giugno 1852, con un lascito fatto dalla Sanese Maria Assunta Butini Contessa Bourke, è stato aperto un ospizio per donne povere ed impotenti a guadagnarsi da vivere. Sono per ora 14. Si spera che ne possa essere cresciuto il numero.

S. Chiara all' Abbadia Nuova era Parrocchia de' Lateranensi (1219), poi de' Vallombrosani, indi (1554) l' occuparono le Suore di S. Chiara. Ora è ospizio degli Olivetani. Il seniore Domenico Manetti dipinse (1596) sulla porta; l' juniore (1681) nel coro e nella sagrestia. Il Beato Bernardo nel maggiore altare è del Boschi, la B. V. nel destro di M. Gregorio; i Santi Giacomo, e Filippo nel sinistro sono del Volpi.

La prossima Chiesa di S. Giovanni a Busseto fu abolita nel 1494: l' altra di S. Stefano ebbe la stessa sorte nel 1789.

La fonte dei Pispini fu fatta nel 1534: quella di S. Chiara nel 1356.

La Chiesa di S. Spirito eretta nel 1345 fu dei Silvestrini, indi (1448) dei Domenicani: Nel 1782 l' ebbe l' Accademia Ecclesiastica, poscia il Parroco di S. Maurizio. Il Magnifico Petrucci (1504) eresse la cupola: la porta fu costruita (1519) col disegno del Peruzzi da Monsignor Girolamo Piccolomini Vescovo di Pienza.

Del Sodoma sono i freschi (1530) della Cappella di S. Giacomo: la tela di S. Francesco di Paola è del Petrazzi. La statua figurante S. Vincenzo Ferreri fu lavorata dal Cozzarelli.

Nella seguente Cappella dipinse il Pisani. La graziosa pittura (1600) dell' altare Bargagli è di Francesco Vanni: le storie che la circondano sono del Salimbeni.

Nei pilastri presso il maggiore altare si vedono alcuni santi coloriti da Rutilio; la tribuna è del Nasini.

Nella sagrestia è una tavola condotta per le Suore d' Ognissanti dal Beccafumi.

Il Cataletto della Confraternita di S. Stefano, ora di questa Parrocchia, è del Vanni.

Il Calvario nel claustro è di fra Paolino da Pistoja scolare di fra Bartolommeo da S. Marco.

L'altare della crociata sinistra ha una tela (1632) del Petrazzi: la B. V. del Rosario è colorita sul fare del Berna. I freschi laterali sono del Franchini. La coronazione di M. V. è del Pacchiarotto, la S. Caterina fu scolpita dal Cozzarelli; l'ultima tavola è pittura di Matteo di Giovanni.

La Chiesa del Seminario Arcivescovile dedicata a S. Giorgio era Parrocchia nel 1181, Collegiata nel 1225, poscia degli Abati dell' Ardenga, e della Congregazione dei Ss. Chiodi. Nel 1741 questa chiesa fu rifabbricata dal Cardinale, e dall' Arcivescovo Zondadari col disegno del Cremoni. Presso la porta è sepolto il piissimo artista Francesco Vanni; il suo marmoreo monumento fu dipinto a colori da Michelangelo suo figlio. La tela del Divino Pastore è di Placido Costanzi: il transito di M. V. è del Franchini. Sulla porta della sagrestia vedesi S. Caterina colorita dal Salimbeni, di cui è la lunetta del S. Giorgio già dipinta sulla facciata del Tempio, or trasportata nella sagrestia suddetta. La croce destra ha il S. Carlo dipinto dal Meucci. Il quadro del maggiore altare è del Conca, i due laterali bassirilievi esprimenti gli egregi Zondadari quì sepolti furono scolpiti da Giovanni Gian-

senio d'Anversa. La tela del S. Filippo fu dipinta da Raffaello Vanni: la Crocefissione da Francesco padre del suddetto. Capolavoro del citato Raffaello è la caduta del Salvatore (1656) situata nell' ultimo altare.

Prossimo a S. Giorgio era l' Oratorio dei Sacri Chiodi abolito recentemente.

Il Palazzo Tommasi ha un salotto colorito da Apollonio Nasini; quello dei sigg. Landi ha pitture del Nasini nella Cappella. L' Ugolini e il Buonsignori dipinsero nel quartiere.

Il Palazzo Vecchi architettato dal Posi (1776) ha dei freschi di Liborio Guerrini.

Il Palazzo Malavolti già cuna dei celebri giurisprudenti Mariano e Bartolommeo Sozzini, poscia di Lelio e Fausto conosciuti settarj, recentemente venne accresciuto e ornato con affreschi di Ademollo, e di Buonsignori.

La Chiesa di S. Giovanbattista della Staffa fu dei Silvestrini (1271), dopo Confraternita, alla quale (1786) fu unita la Parrocchia di S. Pietro Buio, che fu detto essere stata eretta sino dal 480 sopra un tempio già dedicato a Giove.

Nell' atrio ove si adunano gli abitanti della Contrada del Leo, è il transito di S. Giuseppe colorito dal Burberini. La memoria di Francesco Gori Gandellini figlio di Giovanni scrittore delle Notizie degli Intagliatori, vi fu posta dall' illustre suo amico Vittorio

Alfieri da Asti. La prima tela è del Francesino; la seconda e la quarta del Tornioli; la decollazione del Battista del Mei. Angelo Tegliacci colorì l'altra tela: Rutilio condusse l'ultima a destra, quella del maggiore altare, la Predicazione, e la Nascita del Battista. L'Annunziata e la volta furono dipinte dal Montorselli. Il S. Giovanni confortato dagli Angeli è graziosa opera del Petrazzi. Il S. Zaccheria è di Raffaello Vanni.

La cappella della B. V. della Pace ha nel capisteo un fresco di Cristofano Rustici. Il Natale (1667) di M. V. è del Martelli, la B. V. del Francesino, S. Caterina di Rutilio, S. Ansano e S. Giovanni sono del Petrazzi.

La Fonte di Follonica fu murata nel 1249: quella di Pantaneto, recentemente ricostruita, nel 1352.

Pio II. (1460) inalzò col disegno di Cecco di Giorgio la grandiosa Loggia marmorea detta del Papa. Allo stesso architetto deesi il disegno del Palazzo Piccolomineo, ov' ebbe ricetto dal 1681 al 1820 il nobil Convitto Tolomei. La Cappella fu colorita dal Guerrini.

In questo locale magnifico è la residenza del Governo, la Real Prefettura, la R. Posta, il Registro e la Conservazione delle Ipoteche, l'Accademia Tegea, ec.

Il Palazzo Clementini ha presso al cornicione alcune mezze figure dipinte a chiaro scuro dal Capanna, e nel quartiere varj fatti d' Achille coloriti dal Maffei.

S. Vigilio era parrocchia nel 1000, nel 1151 fu dei Camaldolensi, poscia dei Gesuiti, indi dei Vallombrosani. Nel 1810 ebbe residenza in questo locale la Prefettura del Dipartimento dell' Ombrone, che (1813) conteneva 189,710 abitanti, dei quali 85,135 nel Circondario di Siena, 54,262 nella Sottoprefettura di Montepulciano, e 50,313 in quella di Grosseto. Cessato il Governo gallico il G. D. Ferdinando III. destinò questo edifizio per sede dell' Universita' Senese e allora fu situato nell' atrio il deposito di Niccolò Aringhieri scolpito (1374) da M. Gano pel claustro di S. Domenico.

La Chiesa di S. Vigilio ottenuta dalla Congregazione perpetua del SS. Sacramento ha la soffitta adorna di quindici compartimenti coloriti in tela da Raffallo Vanni.

Nelle cappelle ricche di marmi si ammirano il S. Francesco Zaverio dipinto dal Cav. Vanni con i laterali del Volterrano. Alcuni bronzi della Cappella del Cardinal Taja sono opere del Bernino. Il deposito del benemerito Marcello Biringucci fu scolpito da Bartolommeo Mazzuoli. Il maggiore altare ha colonne superbe d' alabastro ondulato, detto abusivamente alabastro onice della cava di Castelnuovo dell' Abate presso l' Orcia. Questa cava quasi abbandonata fu modernamente riaperta al commercio ed alle arti. Il citato altare presenta una tela dipinta dal Calabrese e due laterali dal Vanni. Del Mazzuoli, e del Montorselli sono gli affreschi della tribuna. Il monumento Rospigliosi è lavoro di Giovanni Antonio Mazzuoli. Nella cappella seguente è un Crocefisso gettato in bronzo dall' Algardi, e i due busti dei conti Vecchi scolpiti da Giusep-

pe Mazzuoli. Il S. Torello è del Gambacciani, la S. Anna del Romanelli.

Il sottoposto Oratorio degli Artisti ha la soffitta colorita dal Franchini, il quadro dell'altare (1597) dal Salimbeni, i laterali dal Petrazzi. Mediocri lavori del Martelli, Pedani, Nasini, e Buonfigli sono nelle pareti.

La Casa degli Esercizii era nel 1437 uno Spedale, e una Confraternita. Sulla porta d'ingresso avvi un'antica pittura, e nell'arco alcuni Cherubini coloriti dal Salimbeni. L'oratorio ha un quadro del Rustichino.

Il Palazzo Bandini Piccolomini architettato da Cecco di Giorgio ha la decorazione dalla parte del giardino ideata dal Cav. Giovambattista Piccolomini.

A disegno di D. Damiano Schifardini, e colla direzione di Flaminio del Turco fu (1594) eretta l'insigne Collegiata di Provenzano.

Nel maggiore altare condotto dallo stesso Flaminio sta il simulacro della miracolosa Vergine detta di Provenzano. La tela del S. Cerbone fu dipinta da Rutilio, la S. Caterina dal Rustichino. Delle quattro tele colorite (1837-50) e collocate sulle pareti la Visitazione è del Boschi, le altre del Bruni. Nei peducci della cupola il Nasini dipinse il S. Ansano; il S. Savino è del Meucci, gli altri due sono del Perpignani. Gli angeli situati ai pilastri furono intagliati da Domenico Cavedon. Il S. Lorenzo è del Montorselli.

Nella sagrestia evvi un quadretto del Gregori, il

ritratto di Brandano d'Anselmo Carosi suo nipote, una B. V. della scuola del Sarto, una S. Famiglia di Francesco Vanni, di cui è la tela situata nel capisteo della sagrestia dei Canonici, e la copia del G. C. morto, che colorì il Casolani per la chiesa di S. Quirico.

La sottoposta Chiesa detta del Suffragio, già congregazione, è uffiziata dagli abitanti della Contrada della Giraffa, che vi trasportarono un' antica immagine della Vergine detta *del Fosso* da una piccola chiesa dedicata a S. Anna.

Nel Palazzo Vivarelli è una sala dipinta dal Cav. Nasini ajutato dal Nasoni, e dal Vannetti.

S. Francesco era parrocchia dedicata a S. Pietro prima del 1236, nel qual anno l'ebbero i Conventuali, che stavano nell' Eremo dell' Alberino fuori di Porta Uvile.

Il Gesù Cristo alla colonna superbo affresco del Sodoma (1517) nel primo claustro Murato da Niccolaccio Petroni che vi eresse la cappella sepolcrale per se e la sua famiglia, è stato trasportato all' accademia di Belle Arti. Di quella cappella non rimane che a decoro dell' arte l' ingresso ornato con sculture (1336) da Goro di Gregorio. Presso il loco ove era il dipinto del Sodoma rimane l' avanzo d' un' affresco attribuito al Lorenzetti. Due claustri interni furono eretti col disegno di Cecco di Giorgio. Il Campanile fu rifatto (1765) a disegno del Cav. Posi. Pio II. nel 1460 abitò in questo convento.

Agostino ed Angelo (1326) architettarono l' esistente tempio, che nel 1655 fu preda in parte delle

fiamme per cui si perderono dei capilavori di pittura. Sulla porta, la cui architettura annunzia il fare di Cecco di Giorgio avvi una statua scolpita (1280) da Ramo di Paganello.

Nelle pareti della vastissima chiesa si vedono i quattro Novissimi coloriti dal Nasini per una sala del Palazzo Pitti. Il primo altare ha il Limbo dipinto dal Beccafumi. Nel secondo è il S. Giacomo del Nasini: la deposizione (1513) nel terzo è raffaellesco dipinto del Razzi. La nascita di M. V. è del Ramacciotti, la prossima lunetta del Montorselli. Il S. Girolamo è di Giov: Andrea Sirani, e la B. Solomea del Burberini.

Alcuni freschi della sagrestia sono di Luca di Tommè. L'altare della crociata ha due statue di bronzo gettate dal Signorini, una B. V., dipintura antichissima, forse del 1215.

Nella seconda cappella vedesi il deposito Felici scolpito (1462) da Cecco di Giorgio. La tela con S. Galgano è del Lucatelli, l'Annunziata fu dipinta da Alessandro, e da Ilario Casolani.

Il magnifico altar maggiore fu lavorato dal Fancelli e dal Mazzuoli a spese del March: Roberto Cennini.

Nel coro sono scolpiti da Cecco di Giorgio i busti di Silvio Piccolomini, e di Vittoria Forteguerri genitori di Pio II. quì sepolti.

La tela della seguente cappella è del Lucatelli quella figurante S. Martina è di Pietro da Cortona, il S. Bernardino del Montorselli, e la S. Caterina d'Jacopo Zucchi fiorentino. Di Francesco di Giorgio, da non confondersi con Cecco (Francesco) di Giorgio (Martini) sono le vaghe ambrogette le quali adornano

la cappella suddetta e quella della Beata Solomea qui sopra nominata.

Nell' altare della crociata è il Calvario colorito (1583) dal Casolani, l' ultima cappella ha il S. Andrea (1605) di Pietro Sorri. Le figure a graffito del pavimento sono (1504) di Lorenzo Fucci. La tela del S. Lazzaro fu incominciata dal Casolani, e terminata da Vincenzo, e Francesco Rustici.

La vicina Lunetta è del Martelli, il *Resurrexit* di Paolo Albertoni romano, l' Invenzione della Croce del prete Nasini, la Maddalena di Francesco Rosa, e la S. Caterina del Cav. Calabrese.

Da questo grandioso tempio per un claustro, ove Taddeo Bartoli dipinse un Crocefisso, si passa alla Confraternita di S. Gherardo istituita nel 1506. La tela esprimente la morte di S. Lodovico (1635), e alcuni compartimenti della volta furon dipinti (1647) dal Petrazzi, tra i quali notabile è quello degli appestati. Altri compartimenti sono de' Mazzuoli, i due freschi a destra del Manetti, il triangolo sull' altare di Girolamo Corsetti, e la tela che in questo si ammira è del Casolani.

La Confraternita di S. Bernardino è ricchissima di eccellenti pitture.

La Chiesa inferiore ha la volta colorita dal Vanni. La prima lunetta è del Burberini, la seconda di Domenico Manetti, la terza del Gambarelli, di cui è pure la di contro. Presso l' altare si ammirano pitture di Rutilio, e del Salimbeni.

L' Oratorio superiore ha capilavori dei nostri più

eccellenti artisti. L' Assunta, la Visitazione, il S. Antonio, il S. Bernardino, la Presentazione, il S. Lodovico, la Coronazione, e il S. Francesco sono del Sodoma.

Il transito di M. V., il quadro dell' altare, e lo sposalizio della Madonna sono del Beccafumi. Del Pacchiarotto l'Annunziata, l'Angelo, e la nascita di M. V.

La sagrestia ha un bassorilievo di Giovanni figlio di M. Agostino di Rosso, e un fresco del Pisani.

Quì prossimo era un monastero di Suore terziarie Francescane, dedicato a S. Gio: Rattista.

La Parrocchia di S. Pietro a Ovile, già Ospizio di Francescani, fu rifatta nel 1753. Il Manetti colorì la lunetta sulla porta. Varii freschi nelle pareti sono di Apollonio Nasini. Il transito di S. Giuseppe (1634) è di Simondio Salimbeni: le statue laterali al SS. Crocefisso le condusse per il Duomo il Vecchietta. La S. Famiglia è del Folli: La canonica ha pitture di Gio. di Paolo, e di Benvenuto di Giovanni.

La Badia nuova fondata nel 1096 da Pietro da Siena, e ceduta (1119) ai Vallombrosani, quindi (1683) agli Scalzi, fu poi parrocchia traslatatavi (1811) dall' antico S. Donato.

Sulla porta è un affresco del Carosi. La S. Elena è del Mazzuoli, il S. Giovanni della Croce del Sorbi, i laterali del Franci. L'altar maggiore ha sculture del Mazzuoli, la cappella di S. Teresa pitture del Nasini. Il coro fu colorito da Ademollo. Il piccolo quadretto della B. V. l'eseguì il Pacchiarotto per l'abo-

lita Confraternita di S. Biagio. La Coronazione di spine è del Sorri, il Crocefisso del Buonfigli, gli stucchi li condusse Gio: Antonio Mazzuoli.

La Congregazione dei Ss. Chiodi, già Confraternita di S. Michele, ha la volta colorita dal Montorselli, le lunette dal Francesino, le pareti dal Burberini. La tela dell' altare è del Feliciati, la nicchia del Petrazzi, il cataletto del Riccio, e del Massei lucchese. La Cappella inferiore ha una B. V. colorita dal Berna.

Prossima a questa eravi un' altra Confraternita col medesimo titolo, con pitture del Pisani, Volpi, Burberini, e di Flaminio della Torre parmigiano.

L' Oratorio di S. Rocco uffiziato dagli abitanti della Contrada della Lupa, era confraternita nel 1511. La volta fu dipinta dal Bertini, alcune lunette da Domenico Manetti e dal Mei cui appartengono i laterali della porta. I quattro affreschi sono di Simondio Salimbeni.

La tela con S. Carlo dipinta da Ilario Casolani ha di contro il S. Giobbe colorito da Raffael Vanni. Nel coro vi sono affreschi del Petrazzi, e del Mei, oltre ad alcune piccole tele del Nasini, Mazzuoli, Burberini, e Petrazzi.

La Sagrestia contiene pregevoli pitture (1603) di Rutilio, e del Rustichino (1709): il S. Rocco è del Salimbeni.

La Fonte Nuova fu murata nel 1259.

L' Oratorio degli abitanti della Contrada del Bruco eretto nel 1538 fu dedicato *al S. Nome di Gesù:* ha una B. V. colorita dal Berna, e alcune opere del Montorselli.

L' altro Oratorio della Madonna della Neve fu col disegno di Cecco di Giorgio innalzato (1470) da Mons. Giovanni Cinughi Vescovo di Pienza. La grandiosa pittura nell' altare fu condotta (1477) da Matteo di Giovanni, di cui è pure il sottoposto gradino.

Quasi di contro era l' antica parrocchia di S. Donato abolita nel 1811.

Il Palazzo degli Uffizj della Dogana fu architettato (1539) da Tommasino della Spezia scolare del Peruzzi. Nell' annessa grandiosa abitazione dei potenti Salimbeni albergò nel 1365, e nel 1369 l' Imperator Carlo IV. Nel 1472 v' ebbe residenza il *Monte Pio*, e nel 1623 il *Monte de' Paschi.* In questi locali sonovi pitture di Raffael Vanni, del Cerretelli, del Martelli, e del Rustichino.

Il Palazzo Spannocchi fu architettato nel 1472 da Cecco di Giorgio per ordine di Ambrogio Spannocchi tesoriere di Pio II.

Il Palazzo Bichi Ruspoli fu accresciuto da Alessandro Bichi potente capo de' Noveschi. Vi sono alcune pitture del Maffei. In porzione di questo locale, che nel 1409 era di Latinuccio Rossi, ebbe ospizio il Re Luigi d' Angiò nel suo passaggio per la conquista di Napoli.

Quello dei Gori, disegnato nel 1677 da Giovanni Fontana, contiene pitture del Colli, Marchetti, e Bartalucci. Fra diversi quadri di pregio non comune i quali si conservano in questo palazzo, si ammira specialmente una S. Caterina di Guido Reni.

Il Palazzo dell' antichissima e potente famiglia Tolomei, eretto nel 1205 fu abitato (1310) dall' illustre Roberto Re di Napoli. V' eseguì alcune pitture il Buonsignori.

Il dicontro Palazzo Palmieri fu disegnato (1557) da Anton-Maria Lari detto il Tozzo. Presso al suddetto palazzo avvi una Vergine colorita a fresco dal Sodoma. È assai deperita.

Sulla Colonna della Piazza Tolomei è la Lupa con Romolo e Remo, lavoro di Domenico Cavedon.

La Parrocchia di S. Cristofano fino da remoti tempi era dei Tolomei, Nel 1100 vi si adunava il consiglio della Repubblica. Nel 1720 e nel 1800 fu restaurata. In essa scolpirono il Mausoleo di Celso Tolomei, e il gruppo dell' altare, Bartolommeo e Gio: Antonio Mazzuoli. La B. V. in trono è un bel dipinto del Pacchiarotto. Un S. Giorgio distinta tavola colorita (1262) da Salvanello, si conserva nella Canonica.

Nella Casa dei sigg. Mignanelli dipinse la volta d' un salotto il Beccafumi, e in quella già dei sigg. Pavolini alcune lunette il Salimbeni.

La celebre Congrega dei Rozzi poetava sino dal 1525 in umili locali levando alto grido di se. Nel principiare del secolo decorso, di già decaduta dall' altezza primiera, innalzò una grandiosa sala, ove i sollazzi variavano secondo la stagione. Nel 1816 fu col disegno d' Alessandro Doveri ridotta a Teatro.

L' atterrata Parrocchia di S. Pellegrino esisteva sino dal 1050 di faccia alla Congrega sopracitata. Venne unita alla Chiesa di S. M. della *Misericordia* già Spedale nominato ne' pubblici documenti fino dal 1240, ed accresciuto nel 1321 dal B. Andrea Gallerani. Questa Chiesa fu rifabbricata nel 1767 col disegno del Marchetti, arricchita di pitture a fresco da Giuliano Traballesi, e da tele condotte dal Feliciati, da Jacopo Calvi, e dal Nasini. Le statue ed i busti sono di Giuseppe Mazzuoli juniore. Il B. Gio: Colombini che si conserva nell' atrio fu colorito da Taddeo Bartoli per la sala dell' Arte della Lana. Sotto questa Chiesa era la Confraternita del B. Andrea Gallerani, che conteneva pitture del Casolani e del Salimbeni.

Parte dell' antico Spedale fu dato nel 1408 all' Università di Siena, e appresso vi fu situata l' Accademia Fisiocritica eretta (1691) dall' egregio Pirro Maria Gabbrielli. Nel 1758 vi fu aperta la pubblica *libreria* fondata dal chiarissimo Sallustio Bandini. S' accrebbe recentemente occupando la gran sala dell' estinta accademia Intronata tanto famosa un tempo. In questo stesso locale allorchè l' Università (1816) passò in S. Vigilio, fu eretto *l' Istituto delle Belle Arti*, che ha una distinta Pinacoteca, ricca, oltre ogni altro, d' opere d' antichi senesi Maestri.

La Parrocchia di S. ANTONIO in Fonte Branda esisteva nel 1100: v'erano pitture di Mino da Siena, e di Martino di Bartolommeo. Fu rifabbricata dopo varie vicende nel 1822.

La Confraternita di S. CATERINA fu eretta (1464) nel locale abitato dall' illustre Serafica senese. La tavola dell'altare rammenta la maniera del Fungai: Il S. Girolamo, il S. Domenico e il Padre Eterno sono creduti del Razzi, della cui scuola sembrano le quattro tele presso l'altare suddetto. La storia a *cornu Evangelii* è pittura di Lattanzio Bonastri da Lucignano, l'altra d'Arcangelo Salimbeni, la terza fu colorita (1589) dal Sorri in Venezia. Il B. Giovanni Colombini è opera del Casolani.

La Tribuna fu dipinta (1600) dal Vanni, i piccoli laterali (1635) da Rutilio. La seguente storia è del Casolani, l' ultima del Pomarancio.

Il piccolo claustro si crede architettato da Baldassar Peruzzi.

Nella cappella del Ss. Crocefisso vedesi la volta, e i laterali dell' altare coloriti dal Nasini. Il Salvatore, che stimatizzò S. Caterina, dipinto da Giunta pisano, già esistente in Pisa nella chiesa di S. Cristina, fu donato a questa confraternita nel 1565 dal Canonico Simon Pietro Pitta. Le pareti hanno vaste pitture del Franchini, del Calvi, del Guerrini, e del Perpignani. La tela del destro altare è del Conca, quella del sinistro del Manetti, di cui è pure il Drappellone. Le quattro tavole del cataletto sono (1591) del Vanni.

Nel sottoposto ORATORIO costruito nel 1464 ed

uffiziato dagli abitanti della Contrada dell' Oca si conservano stupendi lavori dei nostri classici artisti.

Tre storie sono del Pacchiarotto, la lunetta sull' altare è del Sodoma, la quarta storia del Salimbeni, i laterali della porta furon condotti dal Folli.

L' altare, col disegno d' Austo Cini, fu scolpito dal Redi: la statua figurante la Santa è lavoro (1465) del Neroccio. Il disegno della facciata dell' Oratorio è (1464) di Cecco di Giorgio. Urbano da Cortona scolpì il bassorilievo sulla porta: il busto della Santa lo condusse (1473) il Cozzarelli, che ideò pure la sovrastante loggia.

La celebre Fonte branda ampliata e rifatta da Bellamino nel 1198, è puranche notata nell' antiche carte sino dal 1081.

La grandiosa Chiesa di S. Domenico fu dei Predicatori dal 1225 al 1784; da quell' epoca dei Benedettini. Nel 1227 le fu unita la parrocchia di S. Gregorio. Il campanile è del 1490. Nel Convento ebbero stanza S. Tommaso d'Aquino, S. Antonino, e il B. Ambrogio Sansedoni. Nel 1383 ospitò Guido Lusignano Re di Cipro, e nel 1464 Pio II.

La Cappella delle Volte, al disopra della quale nella parete estrema della chiesa si vede situato un grande Crocifisso, che si dice dipinto da Giotto, ha una tavola (1508) di Girolamo di Benvenuto; la tela della natività di M. V. è (1584) del Casolani, le due tele laterali sono (1602) del Gambarelli, l' effigie di S. Caterina è di Andrea di Vanni suo contemporaneo.

Nel primo altare è il B. Andrea Gallerani colori-

to dal Volpi. Il secondo ha una tela di Michele Guidi. Nel terzo vedesi il S. Pier Martire pregevole lavoro (1579) d' Arcangelo Salimbeni.

Nella seguente Cappella ove in un tabernacolo scolpito dal Vecchietta si conserva la testa della Serafica senese, si ammirano raffaelleschi dipinti (1526) del Sodoma. Lo svenimento della Santa è il principale ed il più noto. L' estasi di contro meno famigerata non merita per avventura minore attenzione degli intelligenti. Lateralmente vedesi l' Ossessa colorita (1593) a olio sulla parete dal Vanni, di fronte altro affresco del Sodoma.

La tela del S. Michele è del Folli, il Natale incominciato da Matteo di Giovanni lo terminò (1449) Luca Signorelli suo scolare.

La sagrestia ha molte figure del Francesino: Lodovico Dondo mantovano colorì la moltiplicazione dei pani nel deserto. Lo stendardo con M. V. Assunta è deperito lavoro del Razzi, la tavoletta del corino del Casolani, e Rustici.

Nella crociata il B. Ambrogio è dipinto (1620) dallo stesso Rustici. La Cappella Borghesi ha il sepolcro del Cav. Pietro Borghesi senatore di Roma. Quella che segue contiene i sepolcri d' illustri Tedeschi morti nell' Università nostra.

La tela del Rosario è del Sodoma, la tavola annessa del Berna.

Nell' altare maggiore degno d' osservazione è il Tabernacolo, più che altri lavori marmorei, che una vaga tradizione asserisce del Buonarroti.

Guido da Siena nel 1221 colorì la nominatissima tavola della seguente Cappella rammentata da tut-

ti gli scrittori ed amatori delle Belle Arti. Dei due laterali la S. Barbara è (1479) di Matteo di Giovanni, la B. V. con diversi Santi (1426) di Giovanni di Paolo. Delle due lunette sovrapposte l' Epifania del primo, il Gesù morto del secondo. La tavola che si conserva nella Cappella Placidi si crede colorita da Matteo di Giovanni. I sei affreschi delle pareti furono condotti dal Nasini.

La tela del S. Benedetto è del Vanni, quella della S. Rosa del Burberini, del Perpignani quella del S. Tommaso, il Crocefisso è del Salimbeni, il S. Antonio (1627) del Manetti, il S. Giacinto del Vanni.

La pittura a fresco di contro alla colonna di S. Domenico è di Francesco Nasini. Quì prossime erano due confraternite dedicate una al B. Ambrogio, l'altra a S. Domenico (detta in Campo Regio) abolite nel 1785. Non lungi si vede l'abolito Monastero detto del *Paradiso* instituito nel 1479. La Chiesa dedicata a *S. Caterina* è uffiziata dagli abitanti della Contrada del Drago. Sulla porta vi dipinse il Burberini, nel destro altare Domenico Manetti, nel di contro Raffael Vanni, e nel coro il Rustichino.

S. Egidio, già Parrocchia fondata (1307) dai Malavolti, fu dei Gesuiti (1559), poscia (1608) delle Cappuccine. I laterali della porta, e il quadro sinistro sono del Sorri; il Ciampelli colorì il destro, il S. Egidio è del Mazzuoli.

Nella Cappellina oltre uno stendardo dipinto dal Salimbeni evvi una tavola, che annunzia il fare di Simone di Martino.

Nel Palazzo Mocenni, incominciato (1520) dai Bellanti col disegno del Peruzzi, vi sono alcune pitture, che diconsi del Peruzzi suddetto.

L' architettura del Palazzo dei signori della Ciaja annunzia il fare di Cecco di Giorgio.

Il grazioso passeggio detto la Lizza, così ridotto nel 1779 a disegno del Matteucci, era il locale ove per ordine di Carlo V. s'innalzò (1551) una Cittadella distrutta (1552) dai Senesi.

La già I. e R. Cavallerizza fu istituita presso l' Oratorio dedicato a S. Barbara nel 1740. Fu dei Cannonieri della Fortezza: ora serve ad altri usi.

La Fortezza eretta da Cosimo I. (1560) col disegno di Baldassarre Lanci contiene quattro bastioni, e due caserme. Nella cappella il deposito di Casimirro Doni fu scolpito da Bartolommeo Mazzuoli.

La Parrocchia di S. Stefano esisteva nel 1197; fu rinnuovata nel 1671. La tela della Visitazione è del Manetti, quella del Gesù morto del Buonfigli. La tribuna ha il santo titolare del Petrazzi, la sagrestia una grandiosa tavola dipinta (1400) da Andrea di Vanni. Il gradino è pregiato lavoro di Giovanni di Paolo.

Nel Palazzo Zondadari è una galleria colorita dal Salimbeni: in quello dei Forteguerri vi sono pitture di Apollonio Nasini, e del Guerrini.

Il Palazzo Sergardi, cuna del celebre satirico

Lodovico detto Settano, fu architettato dal Posi. Contiene molti dipinti di Ademollo, del Nasini: e di Carlo Vincenti milanese.

S. Oñofrio Congregazione dei Ciechi, era spedale (1356), poi Orfanotrofio. La Chiesa, ornata (1769) col disegno e con plastici lavori del Silini, ha pitture del Petrazzi e del Folli.

La Parrocchia di S. Andrea fino dal 1175 esistente, dal 1708 al 1759 fu dei Filippini.

L' affresco nella facciata è del Traballesi, quelli delle pareti interne sono di Giuseppe, ed Apollonio Nasini. Nella sagrestia esistono tre tavole colorite (1455) da Giovanni di Paolo.

La Casa Giuggioli, già spedale (1290) della famiglia Salimbeni, ha pitture di Ademollo, e di Pietro Civilotti Romano.

L' abolito monastero di S. Petroñilla ebbe titolo di S. Tommaso: nel 1293 fu degli Umiliati, poscia delle Suore di S. Petronilla.

La Confraternita di S. Sebastiano fu eretta nel secolo XIV. Astolfo Petrazzi colorì sulla porta il titolare; il Volpi dipinse la S. Lucilla; le due storie a destra sono (1614) del Sorri; la volta, e l' affresco a sinistra (1603) è del Folli, la storia seguente (1608) del Manetti, la lunetta sull' altare e i laterali di Ademollo. La B. V. nella cappella destra fu dipinta (1607) dal Rustichino, il piccolo quadro col B. Andrea Gal-

lerani dal Casolani. L' altra cappella ha un S. Sebastiano colorito dal Feliciati. La sagrestia possiede opere del Razzi, Pacchiarotto, Casolani, Folli, e Pisani.

Di contro all' edifizio delle Tira stava la brigata Godereccia schernita dal Dante nel canto XXIX dell' Inferno. Nel 1302 eravi uno Spedale del titolo di S. Orsola, poscia un Oratorio dedicato a S. Crespino.

S. Lorenzo fu Pieve nel 1100, poi monastero fino al 1783. Nel 1851 una Barriera è stata situata ove già da molto tempo chiusa esisteva la porta cui quel Monastero dava il nome.

Il Monastero di Campansi è del 1420. Le pronipoti di Alessandro VII. l' ornarono notabilmente. Nel claustro è una B. V. colorita da Pietro perugino. La volta della chiesa fu dipinta da Michelangelo, e Niccolò Ricciolini romani, e da Giulio Coralli bolognese. Sul maggiore altare avvi una buona copia della Comunione di S. Girolamo, dipinta dal Domenichino. Le tele laterali sono del Locattelli.

Quì prossimo era il Monastero delle Convertite, già Spedale nel 1348, ornato con alcuni freschi del Mazzuoli. L' altro Monastero dedicato alla SS. Concezione eretto nel 1490 fu abolito nel 1783. Esso è l' edifizio di N. 1237, annesso a cui si vede ancora l' avanzo dell' antico palazzo de' Bandinelli Paparoni della famiglia d' Alessandro III. Fu disfatto nel 1283. Fazio degli Uberti, e l' Alighieri ne fanno menzione.

La Parrocchia dei Ss. VINCENZO E ANASTASIO riunita (1782) a quella di S. Andrea, è degli abitanti della Contrada dell' Istrice. Fu innalzata, e consacrata nel 1144, della qual epoca si crede la pittura della facciata rappresentante il Salvatore.

Di questa Chiesa era parroco il celebre storico senese Sigismondo Tizio, allorchè (1513) vi fu sepolto l' egregio pittore Bernardino Betti da Perugia detto il Pinturicchio. La tribuna è opera dell' Amidei, la B. V. del Casolani, il S. Eligio del Manetti. Nella sagrestia vi sono due piccole tavole con qualche pregio dipinte nei primordii del secolo XV.

Sull' antica porta di Pescaja fu eretta (1479), col disegno di Francesco Fedeli da Como, la Chiesa di FONTEGIUSTA terminata nel 1482, e consacrata nel 1711.

La Visitazione nel primo altare fu colorita da Michelangelo Anselmi coll' ajuto del Riccio suo maestro. La tela del B. Ambrogio è del Salimbeni, di cui sono i freschi laterali al maggiore altare, che ha vaghissimi ornati marmorei scolpiti (1517) dai fratelli Marzini.

La tavola del S. Girolamo, e la lunetta superiore al Maggiore altare sono pitture del Fungai. Il Franci colorì le tele situate sulle porte della sagrestia, e il quadro della cappella superiore. La Sibilla dipinta da Baldassarre Peruzzi è tenuta in pregio e lodata. Oggidì non poco si dolgono gl' intendenti dell' ingiurie che ha sofferte dal tempo e dalle mani d' imperiti restauratori. L' ultima tavola è mediocre lavoro del Riccio. Getto in bronzo di Giovanni delle Bombarde è la piletta dell' Acqua Santa della porta di fianco. L' or-

nato esterno di questa porta sembra ideato da Cecco di Giorgio; il bassorilievo fu scolpito (1489) dal Neroccio.

S. Pietro alla Magione fu (1100) dei Templari, e parrocchia nel 1247. Il gran refettorio dei Cavalieri diviso per metà serve inferiormente per Canonica. Gli avanzi delle pitture che ancor rimangono nella parte superiore sembra che si possano referire a' primordii del secolo XIV. Sulla porta della chiesa è deperito un affresco del Rusticone. Nel coro vedesi una tela dipinta da Diego Pesco spagnuolo. L' annessa cappella detta di S. Donnino fu architettata da Cecco di Giorgio; la B. V. colorita a fresco si crede del Riccio.

Più non esistono presso la Magione gli antichi Spedali di S. Niccolò de' Gucci, e de' Siri fondati (1408) dal B. Stefano Agazzari, nè quello di S. Matteo unito (1439) da Papa Eugenio IV al convento di S. Maria degli Angeli. L' antica Parrocchia di S. Bartolommeo notata nel 1235, e unita (1562) a S. Stefano, fu a servil uso ridotta fino dal 1788.

MASSE E SUBURBJ

DELLA

PORTA CAMOLLIA

Presso l' antica Porta Camollia, situata al terminare dell' angusta Via Francigena, fu aperta nel 1604 la moderna PORTA, che ha alcuni ornati di pietra scolpiti da Domenico Capo fiorentino. Sull' arco di questa leggesi « *Cor magis tibi Sena pandit* » di che faccian ragione i forestieri.

Prima che le armi di Carlo V. Imperatore, e di Cosimo I. Duca di Firenze per notturna sorpresa (26 Gennajo 1554) s' impadronissero della vasta fortificazione eretta dai Senesi a sinistra della strada che dalla Porta conduce al Palazzo dei Diavoli, vi era un floridissimo Borgo, con Spedali, Monasterj e Conventi. Questo fu talmente devastato nei quindici mesi del crudelissimo assedio sostenuto dai Senesi, che nel 1556 il Cardinal Mendozza Governatore Imperiale della sottomessa Città fece eseguire l' intiero disfacimento di ottocento case semidirute di questo Borgo, e di quello della Porta Romana.

Tra i pubblici locali del subborgo di Camollia si contava *lo Spedale di S. Croce in Jerusalem* eretto nel 1296 da Ser Torello di Baccelliere, nel vicino Parco di Doccia del signor Conte Pieri, situato presla Cappella del S. Sepolcro.

Contiguo al sunnotato Spedale di S. Croce era il Convento di S. Antonio detto *di Vienna dei Padri Armeni*, edificato nel 1308. Allato di questo stavano le *Suore di S. Maria Novella* dell' ordine Camaldolense, quì venute nel 1297 da S. Giusto alle Monache presso l' Arbia, per assistere ai malati del propinquo Spedale. Esse furono abolite nel 1493, e unite alle Suore di S. Prospero, che possedevano sino dal 1219 altro grandioso locale situato nel vicino Borgo di S. Prospero, distrutto nel 1560 per ordine di Cosimo I. onde erigervi la Cittadella.

Non lungi dai Frati Armeni, o Armini erano due altri Spedali; uno detto di Citto di Doñna Lambertesca Malavolti fondato nel 1154, l'altro di S. Barbara dei Bandiñelli deperito fino dal 1486.

L' esistente Oratorio del S. Sepolcro fu architettato nel 1603 dal Cav. Francesco Vanni, che pur dipinse pell' altare una tela esprimente G. C. morto.

Dal lato sinistro dell' antica Porta vedevasi la Cappella della Visitazione, la quale essendo rovinosa, nel 1575 fu atterrata unitamente a quella di S. Biagio eretta nel 1339.

Il Piazzale del Prato fu nel 1326 ridotto com' è presentemente, per servire al barbaro uso dei Duelli o Tornei, allora frequentissimi.

Non discosta dal Prato era la Chiesa di S. Basilio, nota sino dal 1087 per essersi a tal' epoca scavato sotto quella un Bottino, o Galleria sotterranea per condurre le acque all' esistente antichissima *Fonte di Pescaja* restaurata nel 1248, e degnissima d' osservazione

S. Basilio nel secolo XII. fu ospizio dei Vallombrosani, poscia dei Canonici del Duomo; rimase affatto rovinato nella guerra del 1554.

Vedesi ancora presso la Porta del Prato la Colonna coll' iscriziene, che accenna essersi quivi incontrato nel 7 Marzo 1451 l' Imperator Federigo III. con Eleonora di Portogallo sua Sposa, condottagli da Enea Silvio Piccolomini, allora Vescovo di Siena, quindi Pontefice col nome di Pio II.

La torre e mura contigue del Portone furono innalzate nel 1258. Simon da Siena nel 1308 colorì sulla porta la B. V., Giuseppe Nasini nel 1699 ornò di pitture il grandioso Portico fabbricato nel 1675. Da quelle che ancor rimangono non si può trarre gran titolo di lode per l' artista.

Dopo il Portico era la Cappella eretta nel 1498 da Alessandro Mirabelli, incendiata nel 1554. Nel 1685 ebbero tal locale i confratelli di *S. Bernardino*, che uffiziavano fino dal 1590 all' Osservanza.

Il Gran Duca Ferdinando II. nel 1622 pose la prima pietra nelle fondamenta della di contro Chiesa, e Convento dei Cappuccini. Monsignor Piccolomini la consacrò nel 1632. Per pubblico decreto del 1536 ebbe il cognito Bernardino Ochino per i suoi Cappuccini l' antico monastero di *Monte Celso*, abitato sino dal 1063 da Suore Benedettine, riunite poi a quelle di S. Prospero, il convento delle quali fino al 1560 esistette nel luogo ov' è adesso la Fortezza.

Monte Celso fu appresso (1659) degli Eremiti Camaldolensi, i quali nel 1785 passarono nella Certosa di Pontignano.

Sulla porta della Chiesa dei Cappuccini è nascosta dalla volticina dell' atrio una pittura figurante S. Francesco stimatizzato, opera graziosa di Giuliano Traballesi fiorentino, di cui è la B. V. sull' altra porta della contigua Cappella, entro la quale è una S. Famiglia colorita dal Rustichino.

Il quadro dell' altar maggiore è di Francesco Guerrini: varj Santi nel coro sono di Tiberio Billò: una piccola tela fu dipinta dal Casolani, di cui è pure l' altra situata nella Cappella di contro la sagrestia.

Presso il maggiore altare è sepolto Monsignor Ridolfo Brignole Sale Patrizio genovese Vescovo d'Assur.

Nella Cappella seguente fu colorito da Antonio Nasini un G. C. morto: il transito di M. V. è del Petrazzi, il S. Giuseppe di Raffael Vanni. Nell' ultima Cappella l' immagine della Vergine addolorata è plastico lavoro di Francesco Bosio maltese maestro di scultura nell' Accademia di Parigi.

Ov' ora esiste la Parrocchial Chiesa di S. Petro-

NILLA ebbe stanza una confraternita di questo titolo, e un magnifico Monastero (1219) di suore Francescane, così grandioso da contenere nel 1442 tutta la corte del Pontefice Eugenio IV, che per sei mesi v'abitò. Fortificato poscia nel 1553 colla contigua collina, fu nel 1554 occupato per sorpresa, come sopra notai, e affatto demolito.

La Cappella dell' antico Palazzo Turchi or detto il PALAZZO DEI DIAVOLI, fu architettata da Cecco di Giorgio, cui appartiene il bassorilievo situato nell'altare. Quì presso nel 25 Luglio 1526 l'esercito di Clemente VII fu intieramente battuto dai Senesi.

La Parrocchia di S. PIETRO a Marciano, alla quale nel 1565 fu unita quella di S. ANTOLINO, ha nel destro altare un S. Giuseppe colorito da Rutilio Manetti: i laterali del maggiore sono del Mazzuoli, il quadro del S. Pio è bella copia del Sorbi.

Nel delizioso Casino Sergardi, detto la TORRE FIORENTINA, dopo il terremoto del 26 Maggio 1798, ebbe ricovero per alcuni giorni l' esule Pontefice Pio VI.

La FONTE BECCI fu eretta nel 1228; ivi nel 1313 i Senesi respinsero le genti guidate dall' Imperatore Arrigo VII.

L' interno della prossima VILLA SARACINI si crede architettato dal Peruzzi.

Vico alto nel 1259 era Monastero di Suore abolite da Pio II.; quindi Parrocchia cui si unì quella di S. Bartolommeo a Porta Camollia. Ivi i creduli Senesi nel 1293 proseguivano a rintracciare l' acqua detta Diana, ricercata altrove sino dal 1157. Di questa tradizione gentilesca schernita dal sommo Alighieri nel canto XIII del Purgatorito, parla il VII Statuto senese esistente nell' Archivio diplomatico. Nella collina di Vico Alto più volte sono stati trovati vasi, ed anticaglie etrusche.

Vico Bello delizioso Casino dei sigg. Marchesi Chigi avea nella sagrestia della Cappella alcune pitture condotte da Matteino da Siena. Nel coro è una B. V. colorita da Stefano Rossi. Il Novaes portoghese, autore delle Vite dei Pontefici, è quì sepolto. Lo Spampani ed altri bravi riquadratori dipinsero nel Casino, che si crede disegnato dal Peruzzi.

Fagnano dei sigg. Bandini Piccolomini fu architettato nel 1698 dal Cav. Gio: Battista Piccolomini, che l' ornò di molti quadri di Francesco Simonini parmigiano celebre pittore di battaglie. La Cappella ha un S. Francesco colorito dal Casolani.

La Ripa già Rocca (1294) dell' antica casata Rustici, fu poi villa dei Vanni celebri pittori: Il Cav: Francesco vi ha lasciata memoria della famiglia in un Calvario dipinto con buono effetto a chiaroscuro.

Quercia grossa, già sino dal 1211 forte Castello, fu patria del celebre scultore Giacomo della Quer-

cia, e di M. Priamo famoso pittore, suo fratello ed erede. Ora è parrocchia restaurata nel 1802, e consacrata nel 1817 dal fu Monsig. Pippi Vescovo di Montalcino poi di Pienza e Chiusi. Vedesi in essa un S. Giacomo dipinto dal Martelli, una M. V. da Matteo di Giovanni, e uno stendardo colorito dal Mazzuoli.

Qui sotterra anticamente passavano *i condotti*, che dirigevano alla fonte Gaja di Siena le acque del fiume Staggia, le quali si allacciavano alla galleria sotterranea praticabile sino dal Colle dell' Olmo. Presso Fonte Becci erano in tal galleria introdotte altre acque provenienti dai bottini dell' Abbadia a Quarto, di S. Dalmazio, d' Uopini, e poscia quelle che fluiscono dai varj colli di Marciano.

Ma già da lungo tempo alcune di queste gallerie essendo abbandonate, ed altre rese inutili pella scarsità degli stillicidj, cagionata dall' inevitabile abbassamento del suolo superiore, dalla coltivazione delle viti dirigenti le acque nei fossi inferiori ai bottini, non meno che dalla mancanza di alberi, e prati attraenti l' umidità dell' aria e le mattutine rugiade, è temibile, che queste mirande opere di più secoli restino a carico del pubblico senza pubblica utilità.

La vicina Cappella di Petroio ha nell' altare un grazioso quadro del Petrazzi.

Alla Parrocchia dell' antico Castello di Basciano, dopo il 1555, furono unite le chiese di *S. Stefano a Ripa, e di S. Sebastiano a Larginano.* Basciano, che esisteva già nell' 812, ha tre tele colorite dal Salimbeni, e la tavola della Croce dipinta dal Sorri.

La Villa Cennini ha la Cappella disegnata dal Marchetti, e alcune pitture del prete Nasini. Il S. Ansano è del Gambacciani.

Uopini, Villa stata pur anco del fu chiarissimo pittor Nenci, era Spedale (1363) del titolo di S. Croce; il B. Giovanni Colombini la donò ai Disciplinati, fu abolito nel 1754.

L' Oratorio possiede un quadro esprimente il B. Colombini dipinto dal Casolani.

S. Dalmazio, Villa Brancadori, ha nell' Oratorio alcune pitture del Mazzuoli.

L' antica Certosa di Belriguardo fondata (1340) da Niccolò Cinughi nel posto detto il Conventaccio, fu (1718) in miglior sito ricostrutta col disegno dell' Arcivescovo Petrucci, e poscia (1635) unita a quella di Pontignano. La Chiesa ha una tavola condotta a tempra da Francesco Vanni. L' incognito artista Pietro Guiducci colorì a olio l' altra tavola.

La Villa di S. Colomba nel 1364 era fortilizio dei Petrucci; fu poscia ornata di grandiosa scala, degna idea del Peruzzi, e costrutto il nobilissimo prospetto col disegno del prenominato Arcivescovo.

Francesco Vanni colorì quattro tele nella cappella, ove i fratelli Monna eseguirono opere plastiche.

Nella loggia superiore vi sono pitture del Folli. Per dono del G. D. Cosimo III. questa villa è del Nobil Convitto Tolomei.

L' adiacente pianura, detta IL PIAN DEL LAGO, era già un padule portante nell' estate maligne esalazioni alla nostra Città. Fu generosa intrapresa del sig. Francesco Bindi Sergardi l' asciugamento d' esso, mediante un *Emissario* sotterraneo lungo braccia 3624, conducente le acque fuori delle circostanti colline, e poscia nel sottoposto fiume Rigo.

L' emissario fu scavato dal 1767 al 1771 col consiglio del celebre Perelli. Visitandolo il G. D. Leopoldo I., lodò debitamente il Bindi, e al dono di quattromila scudi, unì quello dell' acquistato terreno, e l' arginazione del fosso maestro. Nè quì si arrestarono i beneficii di quel Sovrano filantropo, mentre nel 1781 con la spesa di lire 286,874 rese stabile dopo tre anni di lavoro saldissimo la deperente opera del Bindi Sergardi.

Alla bocca dell' emissario è un Obelisco con iscrizione in lode dell' egregio Principe.

MONTERIGGIONI già forte Castello eretto dai Senesi nel 1210, fu nominato da Dante nel Canto XXXI. dell' Inferno:

« Perocchè come in sulla cerchia tonda
« Monteriggion di torri si corona,
« Così la proda . . . ec.

Or rovinoso racchiude soltanto la Parrocchia restaurata modernamente.

Sono poco lungi da Monteriggioni gli avanzi di un Convento di Serviti. Tal locale, buonificato dalla Repubblica nel 1259, era detto *Camminata*.

Monteriggioni è capo luogo di una Comunità confinante colle Comuni del Terzo di Città, di Sovicille, Casole, Colle, Poggibonsi, Castellina, Berardenga, e Terzo di S. Martino.

SUBURBJ

DELLA

PORTA OVILE

L'Antiporto d'Ovile è del 1471. La sottoposta *Fonte* fu eretta nel 1228, e accresciuta nel 1262.

La Cappella detta dell' Alberino era un piccolo Eremo di Conventuali, allorchè nel 1225 S. Francesco intercesse, che il suo bastone miracolosamente in una notte crescesse qual gigantesco Leccio. Un' affresco sulla porta di Rutilio Manetti rappresentante questo fatto, ha ceduto il suo posto ad una moderna iscrizione. Nella cappella è la statua del S. Patriarca d' Assisi lavorata da Domenico Arrighetti. Quì fu sepolto l' Ab. Luigi de Angelis restauratore, e illustratore di questa cappella.

La prossima Villetta di Ravacciano nel 1224 era un Monastero di suore Francescane: furono esse riunite a quelle di S. Lorenzo nel 1257.

Nella Cappella del PONTICINO Rosso erano già tre affreschi coloriti da M. Riccio, dei quali uno solo ne esiste.

La sala del CASINO CHIGI FARNESE presso l' Osservanza ha molte storiette del Nuovo Testamento dipinte da Arcangelo Salimbeni, dal Vanni, e dal Rustici.

In due stanze si vedono dei fatti di Mosè, alcuni dei quali il Padre Della Valle credè lavori del Peruzzi.

Il CONVENTO DELL' OSSERVANZA era (1192) un piccolo Eremo, dato nel 1404 a S. Bernardino, che nel 1423 vi fabbricò una maestosa Chiesa, rifatta ancor più magnifica nel 1485 col disegno di Cecco di Giorgio, per ordine di Pandolfo Petrucci. Essa era stata consacrata nel 1451 dall' Arcivescovo Niccolò Piccolomini, di cui vi si vede il sepolcro scolpito dal Vecchietta.

I bassirilievi della volta si dicono fatti da Cecco di Giorgio. La tenda dell' organo fu dipinta da Lorenzo Feliciati. I laterali della prima cappella sono d' Apollonio Nasini, quelli della seconda di Tommaso suo zio. Nell' altare s' ammirano alcune figure di coccio lavorate dal celebre Cieco di Gambassi. Il Crocefisso è dipinto dal Riccio, i laterali dal Buonfigli. L' antica tavola, posta recentemente nella cappella seguente, ha i laterali coloriti dal Burberini. Le sculture sul maggiore altare sono di Giuseppe Mazzuoli juniore. Le quattro tele situate presso al suddetto furono condotte dal Franchini, e varj pilastri di terra vetriata so-

no dei Della Robbia, come la M. V. e l' Arcangelo Gabbriello.

Si ammirano nel coro alcune antiche pitture di Pietro di Giovanni, e d' Ansano di Pietro.

La Cappella seguente ha un quadro colorito nel 1413 da Taddeo Bartoli per le Suore di S. Petronilla. La S. Filomena è del Boschi, i laterali del Franchini; il S. Bernardino del Montorselli, i laterali di Antonio Nasini. Nell' ultima cappella vedesi una bell' opera di Luca Della Robbia.

In sagrestia sono del Cozzarelli le plastiche figure nell' altare appiè del quale è sepolto il celebre Pandolfo Petrucci. Ornano le pareti della stessa sagrestia varie opere del Margheritone, di Stefano di Giovanni, del Casolani, e del Ramacciotti. Quì si conserva la Veste di S. Bernardino in un' urna cesellata (1472) da Francesco d' Antonio.

Nel Convento, accresciuto col disegno del Peruzzi a spese del Magnifico Pandolfo Petrucci, v' abitò per molti giorni (1459) Pio II, e fu visitato nel 1798 da Pio VI.

Questo locale, che tanto aveva sofferto nella guerra del 1554, fu nel secolo XVII. talmente nobilitato, che ora è uno dei più grandiosi conventi posseduti dagli Osservanti in Toscana.

Nel sotterraneo sonovi le celle di S. Bernardino, e di S. Giovanni da Capistrano. Il bel Sarcofago di Celia Petrucci fu scolpito da Francesco scolare del Peruzzi. Preclari soggetti furono qui sepolti, tra i quali nominerò il Poeta estemporaneo Cav. Perfetti, l'infaticabile ecumenico letterato Benvoglienti, l'insigne cantore Bernardi ec. ec.

Nel refettorio è una vasta tela figurante la cena di G. C. cogli Apostoli dipinta dal Prete Franci.

Presso la Parrocchia delle Tolfe è l'antica Chiesa detta Munisterino, che ha pitture del Lorenzetti; fu già un Eremo ove nel 1107 si trattenne S. Brunone. Nel 1281 era Monastero di suore, accresciuto nel 1341, e per Bolla (1446) d'Eugenio IV unito a quello di S. Giovanni di Busseto dentro Siena.

Pontignano, già Cenobio di Certosini, fu fondato nel 1343 da Bindo Petroni. Nel 1538 vi stette Papa Paolo III., e nel 1784 il G. D. Leopoldo I., che nell'anno seguente donò questo locale agli Eremiti camaldolensi di M. Celso. Dopo l'abolizione Napoleonica fu dato al Parroco di Cellole, che vi trasportò dalla sua vicina chiesa un quadro del Mutolo bolognese, e un S. Martino colorito dal Buonfigli. La bella Chiesa, e la Certosa di Pontignano sono ricchissime di pitture a fresco.

Sulla porta interna della chiesa è un vasto lavoro del P. Stefano Cassiani lucchese scolare del bravo fiorentino Poccetti. Il fresco dell'Anania è di Giovan Battista Brugieri altro scolare del suddetto. Il di contro dipinto è del Cassiani: il S. Pietro, che sana il malato è di Orazio Porta del Monte S. Savino, che pure lavorò con i sopracitati scolari del Poccetti nei piccoli quadri della volta.

La decollazione del Battista, i Santi Cosmo, Damiano, Stefano, Lorenzo, Gio: Battista, e Gio: Evangelista sono egregj lavori del Poccetti, artista distinto tra i frescanti della scuola fiorentina. Del medesimo

è pure il quadro a olio situato nell'altare. Il Coro fu intagliato nel 1590 da Domenico Atticciati compatriotta del Poccetti. Questa chiesa fu consacrata dall'Arcivescovo Borghesi nel 1607.

Il Crocifisso nel cappellone è mirabilmente colorito da Francesco Vanni. Gli stucchi sono del Cicori, alcuni freschi di Giuseppe Nasini, che pure condusse le tele del S. Bruno; e dell'Angelo Custode: il S. Romualdo è del Falzaresi di Forlì.

Nel claustro minore vedesi la Samaritana colorita dal Brugieri. Nella piccola cappella vi dipinse lodevolmente lo sposalizio di S. Caterina il Poccetti, nell'altra il Gesù morto il Cassiani.

Nel gran claustro sono molti lavori dei notati artisti, tra i quali è osservabile la morte di S. Bruno del Poccetti, al quale appartiene il vasto affresco (1596) del Refettorio esprimente la cena del Salvatore, e la Beata Vergine dipinta sull'atrio che introduce nella vigna. La maggior parte di questi affreschi sono stati recentemente restaurati da Domenico Monti. Una graziosa cappellina nella cella del sagrestano fu colorita da Apollonio Nasini.

Monte Liscai, nel 1330 popoloso Castello, ha la Parrocchia alla quale fu riunita la Chiesa di *S. Giorgio ai Lapi*, or quasi diruta, fondata per Suore nel 1109, e data poscia agli Eremiti Camaldolensi.

Geggiano Villa Bianchi ebbe molti lavori di plastica del maltese Bosio. La B. V. nella cappella è del Cicori: l'atrio della villa fu colorito a fresco da Ignazio Moder tirolese.

Catignano Sergardi ha la cappella eretta dal celebre Settano. Nella piazza alcuni edifizj hanno varie architetture colorite dal Vincenti milanese. Nella soffitta di un salotto v'è una Diana dipinta dal Landi romano, e nella galleria terrena alcune figurine furono condotte da Francesco Mazzuoli.

SUBURBJ

DELLA

PORTA PISPINI

La Porta Pispini nel 1107 fu detta Porta San Viene. Nel 1326 col disegno di maestro Moccio fu inalzato il grandioso Torrione, nel quale colorì (1526) il celebre Razzi il bellissimo Presepe, e l' ammirabile Angelo espresso di sottoinsù nell' arco.

Il Baluardo a sinistra della Porta, in questi ultimi anni restaurato, fu architettato dal Peruzzi, e presso la serrata porta di Busseto era già un Monastero di Suore del titolo di *S. Maria Coelorum*, riunito nel 1390 alle Picciuole.

L' architettura della Villa dei sigg. Lodoli a S. Regina è del Peruzzi. La Cappella ha un vasto affresco condotto da Matteo di Giovanni.

La Villa già Tancredi Savini ora appartiene al Professore Gaetano Pippi. Fu architettata dal Cav. Fon-

tana ed è veramente distinta fra quante rendono ameni i nostri suburbj.

La Cappella ricostruita elegantemente in sito più opportuno dall' attuale possessore col disegno di Agostino Fantastici, serba le ceneri di Guido Savini egregio nostro letterato. La sepolcrale iscrizione è del Canonico Catalani di Fermo.

S. Agnese a Vignano, Parrocchia rammentata nel 1175, cui furono unite le Chiese di *San Giorgio a Papajano*, e di *S. Giovanni a Stecchi*; ha nell' altare laterale un S. Domenico colorito dal Petrazzi. La tela del Rosario è di Giuseppe Nasini: la S. Agnese, finitissima opera di Francesco Vanni, esisteva un tempo a M. Oliveto Maggiore.

Ruperto Signore di Pugna circa al 1234, ov' ora esiste la parrocchial Chiesa di S. Regina, fondò un Monastero di Suore. Esse fecero consacrare la Chiesa nel 1252, e poco appresso si portarono a Casciano di Vescovado, detto allora per loro Casciano delle belle donne.

La Chiesa di S. Regina ha nell'altare una pittura d' Astolfo Petrazzi.

La Badia d'Alfiano fabbricata nel 1124 da Pagano di Rolando, fu dei Vallombrosani. Ora è annesso della Cura di *Val di Pugna*.

La Badia di S. Giovanni, contigua al fiume Bozzone, era Pieve prima del 1177.

Il grandioso Ponte delle Taverne d' Arbia fu edificato nel 1787, sotto la direzione di Bernardino Fantastici, col disegno di Pietro Ferroni.

Nella prossima Cappella di S. Rocco, uffiziata dalla confraternita di S. Isidoro Agricola, è una graziosa pittura del Petrazzi.

Presciano già florido castello, detto nelle pubbliche carte « Bastìa di Siena » fu rovinato nel 1371 dalla Banda oltramontana guidata dal Conte Luzio. Debolmente restaurato nel 1398, e nel 1431, ora non contiene che la Parrocchia di S. Paolo, e le ville Ugurgieri, e Pieri: nella cappella di questa villa è un miracolo di S. Antonio colorito dal Volpi, e una M. V. di Guidoccio Cozzarelli.

Degni sono d'osservazione nel territorio circonvicino presso il fiume Arbia i lavori di colmate, di gira poggio, e di marcite, forse le prime introdotte in Toscana dal dotto agronomo Conte Giovanni Pieri; i miglioramenti agrarii del cognito georgofilo Leonida Landucci, i lavori idraulici del sig. Cosimo Finetti, e quelli dei signori fratelli Finetti alla lor villa di *Mociano* ove hanno un bellissimo delizioso bosco.

Monte Chiaro è dei sigg. Bianchi: la Cappella ha una tela colorita dal Franci, e la B. V. da Matteo di Giovanni. In questa villa fu ospite del culto Cav. Mario Bianchi il sommo tragico Italiano, Alfieri, che vi verseggiò il suo Oreste stampato in Siena dal Pazzini nel 1783 con altre sue tragedie.

La Cappella di S. Ansano Battista di Siena, eretta nel posto ove l'anno 303 soffrì il martirio, fu riedificata nel 1508 a disegno del Peruzzi. Contiene il quadro dell'altare colorito nel 1379 da Pietro Lorenzetti, e alcune piccole storie da Gio: Paolo Pisani.

Prossima a questo locale è la così detta Acqua borra sorgente tartarosa con tenace travertino giallo, decantata dal Dott. Cesare Scotti, in un poemetto latino stampato in Siena nel 1698.

L'antichissima Canonica di S. Ansano a Dofana nominata (715) in una carta di Luitprando Re dei Longobardi, fu restaurata nel 1198, arricchita di privilegj, adorna di pitture dell'epoche più remote, e visitata dai fedeli per aver posseduto il corpo di S. Ansano, finchè nel 1107 non fu trasportato in Siena. Nel 1380 la suddetta Canonica aveva due operai. Ora è Prioria, e conserva nel destro altare una M. V. col divino Infante opera ammirabile del Peruzzi. Nell'altare di contro si venera un braccio del Santo Battista di Siena. Questa Canonica, e la notata Cappella sono della Diocesi aretina.

L'antica Parrocchia di S. Maria a Dofana, affatto deperita, circa il 1830 venne trasportata nel prossimo Oratorio della villa di *M. Aperto.*

Nel 10 Novembre 1836, presso di quello, col disegno del sig. Cesare Canale genovese, fu dato mano alla nuova Chiesa mercè le sovvenzioni del Governo, e le elargizioni di S. E. il sig. Marchese Antonio

Brignole-Sale, e per le cure dell' architetto sunnominato è già stata condotta a termine.

Poco lungi è il diruto Castello di MONTAPERTO, già restaurato nel 1417, presso al quale nel 4 Settembre 1260 fu vinta dai Ghibellini sopra i Guelfi la memorabil battaglia di Montaperti, della quale Dante nel canto XXXII. dell' Inferno disse:

» Piangendo mi sgridò perchè mi peste?
» Se tu non vieni a crescer la vendetta
» Di Montaperti, perchè mi moleste?

Nel 1728 fu scoperto nel vicino *Pancole* un sepolcro Ipogeo Etrusco contenente XV urne sepolcrali rammentate dal Proposto Gori nel tomo II. della sua opera sulle *Iscrizioni Romane di Toscana*. Pancole o Pancollis (Colle del Dio Pane) nel 1390 fu rifabbricato dalla Repubblica, per essere stato quasi distrutto nel 1313 dall' Imperatore Enrico VII. pochi giorni prima della sua morte succeduta il 20 Agosto nel vicino Buonconvento.

Non lungi è la casa d' amministrazione del sig. Conte Pieri detta, le CORTINE, ove nel 1484 nacque Domenico d' Jacopo Pacie detto Mecherino pittore, bronzista, intagliatore, e musaicista eccellentissimo.

MASSE E SUBURBJ

DELLA

PORTA ROMANA

Il magnifico Torrione fu fatto nel 1327 a disegno di Agostino, e Angelo. Nel 1459 Ansano di Pietro dipinse sulla porta la grande storia; e M. Giovanni di Stefano scolpì le lupe coi gemelli.

Molti edifizii pubblici esistevano nei suburbii della Porta Romana, dei quali non si hanno che incerte memorie. Rammenteremo i principali.

Un grandioso Monastero di Suore, dette le Bacucche o le Fratelle, fu edificato nel 1208 presso l'antiporto, e dopo molti contrasti abbattuto nel 1468.

Accanto erano le Eremite di Fonte *Domini* del poggio Maconi presso castel Montone, eremo fondato nel 1269, e in epoca ignota abolito.

Dall'altro lato dell'antiporto sul colle vicino erano le Suore di S. Chiara istituite nel 1292, e tra-

sportate in Siena, dopo distrutto il monastero nel principiare dell' assedio del 1554.

A piè del colle di S. Chiara era la Parrocchia di S. Niccolò a Maggiano nominata nel 1309, e nel 1785 traslatata nella vicina Certosa.

La Certosa, fondata nel 1314 per testamento del celebre Cardinal Riccardo Petroni, fu abolita nel 1782. Essa era la più antica della Toscana.

La Chiesa fu consacrata nel 1623 dall' Arcivescovo Petrucci. Nelle pareti, e nella volta dipinsero Giuseppe, e Apollonio Nasini. Il Natale, l'Annunziata, e varie figure presso l'altar maggiore furono colorite da Bartolommeo Cesi bolognese, che pure eseguì nella cupoletta (1594) la Coronazione di M. V.

Nell' altare è l'Assunta, già stendardo della Cattedrale, dipinto da Bernardino Baroni. Gli stucchi, e un putto di marmo furon lavorati da Bartolommeo Mazzuoli.

La Cappella laterale ha l'Annunziata colorita dal Petrazzi: la tela del S. Gio: Battista è del Poccetti; nel claustro la Samaritana d' Astolfo Petrazzi, il S. Brunone nell' atrio d' Annibale Mazzuoli.

La Cappella dei sigg. Rinieri ha una tela del Mutolo bolognese. Ivi è sepolta la cultissima dama Anna Martini Rinieri.

L' antico Spedale di S. Caterina delle Ruote poco lungi dalla Porta Romana fondato nel 1360 da Catelino Petroni (ora villetta dei sigg. Metz) ha quasi di contro il nuovo *Casino Bianchi* fabbricato coll' ar-

chitettura d' Agostino Fantastici. Il Professor Nenci vi ha dipinte, con stupendo magistero, a fresco alcune stanze: alcuni disegni del suddetto sono stati di recente coloriti dal Maffei.

Era S. Maria degli Angeli un Monastero eretto nel 1390 da Donna Picciola Piccolomini, e per essa le Suore furono dette le Picciole.

Nel 1440 ebbero questo locale i Canonici Regolari aboliti nel 1780. La Chiesa annunzia essere architettata da Cecco di Giorgio. Nell' orchestra è lo stendardo della Confraternita di Valli, bello, ma deperito lavoro del Riccio. Nelle pareti esistono opere del Perpignani, e del Bolgeri.

Il destro altare ha la M. V. del Rosario di Bernardino Capitelli, quello dicontro il miracolo delle Nevi colorito dal Manetti. I plastici lavori del maggiore altare sono dei Mazzuoli senesi, la vasta tavola del coro è grandiosa opera (1502) di Raffaello del Garbo fiorentino.

Uffizia questa Chiesa la Confraternita di Valli, istituita poco lungi nel 1290 dal Beato Francesco Patrizi, e quì traslatata nel 1796.

Presso la Parrocchia di S. Mamiliano era lo *Spedale di S. Pietro*, detto pure dei Santi Giacomo e Giuliano, eretto nel 1284. Alcune Suore Camaldolensi venute nel 1257 da Poggibonsi ebbero stabil sede presso questo locale nel 1263, e presero allora il titolo di S. Mamiliano: furono abolite nel 1507, e la Chiesa fu fatta cura d' Anime.

La Chiesa, e lo Spedale di BETLEM appartengono al 1033. Della antichissima immagine della SS. Vergine, che qui si conserva, ne fecer menzione il Della Valle, e l'abate Lanzi. Nella Cappella a destra è un G. C. morto dipinto da Francesco Vanni. Le due statue figuranti S. Pietro, e S. Paolo si dicono plastici lavori d'Jacopo della Quercia.

Lo Spedale di S. LAZZARO i cui vestigii sono durati sino a quest'anno, fu fabbricato dai Malagrida nel 1258 per gl'infetti di lebbra.

Un altro SPEDALE eretto nel 1358 e amministrato dai PP. Predicatori era a *Colle Malamerenda*, ora Parrocchia col titolo di S. Simone, e Giuda, alla quale anticamente unita venne quella di *S. Lorenzo a Borgo Vecchio*. Presentemente Borgo Vecchio è villa dei Marchesi Nerli: fu già Casale, ove nel 1037 Ermanno Arcivescovo di Colonia, con Bertolfo Conte, e Messo dell'Imperatore Corrado II, tennero un Placito di cui scrisse il Muratori negli Annali ec. T. II. c. 56.

La Chiesa di Colle Malamerenda ha una tela colorita dal Casolani.

L'Oratorio della villa di RADI dei sigg. Ruspoli ha lavori plastici del Silini. Pregevolissimo è un affresco dipinto (1521) in una vicina Cappella da ignoto artista.

S. MARIA al ponte della Tressa già Confraternita fu recentemente data al Parroco della distrutta Chiesa di *S. Angelo al Poggio*. S. Maria ha buone pitture, tra le quali nella cappella destra si vedono due laterali coloriti da Francesco Vanni.

La tela del maggiore altare è del Rustici. Il Petrazzi dipinse nell' arco, presso al quale sono delle tele condotte dal Mazzuoli. Nella cappella sinistra è un Crocefisso dipinto da Rutilio; alcuni laterali sono del Volpi.

Nella sagrestia è la B. V. del Rosario opera ragguardevole del Beccafumi.

CUNA grandioso edifizio già dello Spedale di S. Maria della Scala, albergò nel 1386 il Pontefice Urbano VI., nel 1420 Martino V., e nel 1541 Paolo III.

L' armata Spagnuola condotta da D. Ferrante Gonzaga trattenendovisi più mesi nel 1545 v' operò immensi guasti. In Cuna morì nel 1640 Carlo Duca di Guisa, di cui vedesi nella Parrocchia il marmoreo deposito scolpito dal Redi. La tela del maggiore altare è del Petrazzi.

Nell' antica Chiesa di QUINCIANO, che esisteva nel 1295, è la tela esprimente S. Albano, graziosa opera di Francesco Vanni.

Molte vetuste memorie rammentano il Castello di LUCIGNANO di Val-d'-Arbia.

Della sua Chiesa si fa menzione sino dall' anno 844. La facciata è del 1110. Il Crocefisso è opera d' Arcangelo Salimbeni, la S. Elena di Ventura suo figlio.

Nella CAPPELLA propinqua dei sigg. Landi, la tela figurante S. Caterina delle Ruote fu dipinta da Francesco Vanni.

Il prossimo MONTARONI è capoluogo d' una Comunità confinante colle Comuni del terzo di S. Martino, e di Città, e con quelle di Sovicille, Murlo, Buonconvento, e d' Asciano.

SUBURBJ

DELLA

PORTA TUFI

Questa Porta fu fabbricata nel 1325. Qui presso a sinistra v' era un Monastero del titolo di *S. M. Maddalena* eretto nel 1339, e arricchito poscia da Pandolfo Petrucci. Per odio de' suoi figli fu nel 1525 intieramente rovinato.

La stessa sorte provò l'antica Chiesa di S. Frediano e Teodoro, situata di contro a M. Oliveto. Era stata fabbricata nel 797 da Maria Bisdomini, nel 1325 l'ebbe in dono il B. Bernardo Tolomei che col materiale di questa fabbricò in parte il suo cenobio di M. Oliveto.

La distrutta Chiesa di *M. Oliveto* eretta a disegno di Cecco di Giorgio, era dedicata a S. Benedetto. Il Tolomei istitutore degli Olivetani morì in questo Cenobio nel gran contagio del 1348. Il grazioso

Monastero restaurato dagli immensi danni sofferti nell' assedio del 1555, dopo l' abolizione Napoleonica, fu Deposito di mendicità del Dipartimento dell' Ombrone, e nel 1817 lazzeretto dei Petecchiali. Venduto nel 1820, e quindi devastato, non accaderebbe più doversi rammentare se acquistato dalla confraternita della Misericordia non avesse a proprie spese ridotto tutto il locale a Cimitero per gli ascritti alla sua fratellanza. La Cappellina nella quale si conserva una piccola tela, ove è espressa graziosamente dal Mutolo bolognese la morte del Santo fu eretta nel 1834 da Benedetto Tribbiani e dedicata al B. Bernardo. Nella sagrestia è un altare intagliato da Bartalino di Pienza già esistente nella Chiesa di Certano.

La Parrocchia di S. Matteo ha una statua di plastica fatta nel 1492 dal Cozzarelli figurante S. Margherita, titolo di questa chiesa, fin da quando fu Monastero di Suore istituite nel 1279: furono riunite nel 1509 a quelle di Castel Vecchio. Nei contorni di questa chiesa era un grazioso Borgo distrutto nella guerra del 1555.

Nella Cappella di S. Apollinare presso la Villa Piccolomini avvi una tela bell' opera della scuola senese.

SUBURBJ

DELLA

PORTA S. MARCO

Ancora i Suburbii di S. Marco prima del 1555 contenevano molti pubblici Stabilimenti, dei quali ora non v'è più vestigio, siccome di quelli situati presso la *Porta Laterina* serrata nel citato anno. Presso la porta S. Marco si vedeva prima dell' ultima correzione fatta alla strada per la quale si scende alla Tressa, un antiporto disegnato dal Peruzzi.

Contiguo all' antiporto suddetto vedevasi un monastero dedicato a S. Caterina delle Ruote, posseduto da Suore appellate comunemente le Vestali di S. Caterina. Era stato eretto nel 1262, quindi con la spesa di fiorini 4000 accresciuto, e restaurato per testamento del Cardinal Petroni nel 1323. L' anno 1508 per Bolla di Giulio II. queste Vestali vennero riunite a quelle di S. M. Maddalena presso Porta Tufi.

Un altro Monastero dedicato a S. Benedetto fino dall' anno 884 era stato eretto presso Porta Laterina da una Bisdomini. Nel 1300 queste Suore avevano elemosina dal Comune, che loro costrusse il Refettorio.

Per opera della stessa Bisdomini fu eretta poco lungi la Chiesa della SS. Trinita' che nel 1208 fu sottoposta ai Cisterciensi, e nel 1258 agli Agostiniani. Fatta poscia cura d' anime venne atterrata nel 1420.

Lo Spedale di S. Giovanni, fondato nel 1258 a poca distanza della stessa porta, era amministrato dagli Eremiti Camaldolensi. Essi prima del 1335 avevano un piccolo locale nel colle di Galignano lasciato loro da Vannuccio d' Andreolo. Nel 1346 si trasferirono nel dicontro poggio del Rosajo, fabbricandovi un convento sotto il titolo di S. Maria della Rosa distrutto nel 1555 dopochè i religiosi si erano ritirati in S. Mustiola di Siena.

Il Campo Santo è nel posto ove fu il citato Eremo Camaldolense. Le sue mura hanno di circonferenza palmi 2670, e costarono lire 13,372: fu costrutto nel 1784 per ordine del G. D. Leopoldo I. La Cappella fu benedetta nel 18 Giugno 1786 dall' Arcivescovo Tiberio Borghesi. Nel 1788 i sepolti nel nuovo Campo Santo furono 734, dei quali 357 del Regio Spedale di S. Maria; nell' anno seguente 773, tra i quali 298 dello Spedale suddetto. La popolazione urbana in quell' epoche era tra i 16, e 17mila Nel 1835 contando la Città 19,741 abitanti, ebbe 665 morti, dei quali 373 dello Spedale sunnominato.

Lo Spedale di S. Michele alle Rocchette innalzato nel 1364; Il Monastero delle Suore di S. Paolo eretto da Monna Milia, e da Donna Bice nel 1342; la Chiesa dei Frati Armeni di S. Simone e Giuda; e la modernamente abolita Confraternita di S. Carlo erano pubblici Stabilimenti tutti situati nella costa di S. Marco, o nei suoi contorni.

La Parrocchia di S. Bartolommeo a Munistero fu soggetta all' Abate di S. Eugenio. Questa con i prossimi casamenti ebbero guasti immensi nella guerra del 1554, ridotti essendo più volte a campi di battaglia tra Pietro Strozzi, e il Marignano.

La tribuna della Chiesa di Munistero ha degli affreschi condotti dal Petrazzi.

Munistero (S. Eugenio) celebre Monastero di Cassinensi, eretto nel 731 da Warnafrido Castaldo di Siena per Luitprando Re dei Longobardi, è uno dei più vetusti edifizii della Toscana Cattolica. I Cassinensi l' abitarono sino al 1786, nella qual' epoca passarono in S. Domenico di Siena. Dopo l' abolizione Napoleonica diventò villa dei sigg. Griccioli, i quali restaurata (1819) la Chiesa, la decorarono di un buon organo dell' Agati pistojese. Nel quartiere già Abbaziale sono dei freschi di Matteino da Siena. Benvenuto di Giovanni dipinse presso la sagrestia un' Assunta, e nel Refettorio tre affreschi. Alcuni di questi siccome altri del Sodoma che ornavano la Confraternita di S. Croce sono stati trasportati nella chiesa suddetta. In un quartiere del primo Claustro è una cappellina colorita dal Cav. Roncaglia con varj fatti dell' antico Testamento. Degno

è d' osservazione il sotterraneo di questo grandioso edifizio.

La prossima Confraternita dedicata a S. Gio : Evangelista ha nel destro altare un guadro figurante la nascita di M. V. colorito da Giuseppe Nasini. Il titolare nel maggiore altare è del Baroni. Lo stendardo già posseduto da quella Confraternita era dipinto da Giomo del Sodoma.

S. Abundio, già Monastero di sante donne, fondato nell' 801 dal Re Pipino, fino al 1095 fu soggetto ai Cassinensi: lo rese libero Innocenzo VI., e gli accordò la protezione della S. Sede.

Nel 1367 vi fu sepolto il Beato Giovanni Colombini. Pio II. visitò questo locale nel 1464, e nel 1718 e 1719 la Principessa Violante di Baviera. Nell' antica chiesa vi sono pitture (1574) di Vincenzo Rustici, che pure esercitò l' arte sua nel grandioso refettorio atterrato con la maggior parte di questo monastero dopo l' abolizione del 1810.

La moderna chiesa eretta nel 1728 ha una tela colorita da Francesco Conti fiorentino. L' egregio filologo Dott: Antonio Montucci fu quì sepolto nel 1829.

La Villa Sani ha nella Cappella una tavola, che si crede dipinta dal Tozzo.

Munistero villa Nerucci fu della casata Agostini Mecenati delle Arti Belle. Il Balì Ippolito fece dipingere (1587) al Cav. Roncaglia la graziosa cappella restaurata recentemente da Colignon.

La tavola dell' altare è opera finitissima del Sodoma fatta nel 1540.

Nel Palazzo oltre varii piccoli freschi nelle soffitte di alcune camere condotti dal Roncaglia, si vede la Sala con varii salotti coloriti modernamente dai fratelli Maffei.

La prossima Casa rurale detta l'Apparita ha la facciata composta con sì belle e semplici proporzioni, che dagl' intendenti si dice ideata dal Peruzzi.

La Parrocchia di Ginestreto ha nel maggiore altare la M. V. e varii Santi dipinti dal prete Bonechi. La Madonna avvocata del popolo è dipinta da Matteo da Siena. Evvi un S. Giovanni Battista, tavola già esistente nella Confraternita della Morte, donata alla Parrocchia dai Romagnoli possessori della propinqua Villa, che fu dei Borgognini. Vi morì il Cav. Antonio, ultimo di questa casata, culto letterato e grazioso Poeta.

Moñsindoli Parrocchia antichissima fu eretta prima del 1081.

Il Cardinal Papiense nel 1476 donò il patronato di questa chiesa al supremo Concistoro di Siena. Con bolla di Sisto IV. fu unita a questa Parrocchia quella di S. Lucia della Trojola, e di S. Agostinello.

La tela del maggiore altare è di Domenico di Rutilio Manetti; la S. Agata nel sinistro fu colorita (1613) dal Rustichino, di cui ha dei freschi la vicina Cappella del *Cerajolo*, che fu proprietà dell'artistica famiglia Rustici.

Oltre il torrente Sorra s'incontra la vetusta Pieve di Corsano. Fu consacrata nel 1189, e le furono unite le Parrocchie di *S. Michele a Palombaja, e di S. Donnino*. La sua facciata fa pompa di venerabile antichità. Nell'interno, composto di tre navate, vi sono due tele colorite (1597) dal Casolani, e alcuni freschi condotti da Andrea Aggravi. La tela ov' è espressa la B. Vergine detta *della Rosa* fu colorita da Bernardino Capitelli.

In Grotti, Castellare imponente dei sigg. Marchesi Nerli, nacque il B. Franco Lippi.

Poco lungi in una oscura selva si vede l' *Eremo* ove quel beato fece lunga penitenza. La cappella Nerli ha una S. Famiglia colorita dal Manetti. Nei pressi di Grotti, come scrisse il Ch. Baldassarri nel suo Saggio ec., si trovano corniole bianche di finissima qualità.

La Selva vetusto fortilizio dei Sansedoni ha nella Cappella la cupoletta dipinta dal Gambacciani.

Era Fogliano un tempio semigotico a tre navate divise da pilastri di travertino, ed aveva un' altissima torre ora adeguata al suolo. Minacciando Chiesa e Canonica imminente rovina fu dal Pievano Lurini il tutto nobilmente rifatto (1828) col disegno del Fantastici. L' Arcivescovo Mancini nel 1830 consacrò il nuovo tempio, e decorò questa Pieve col titolo di Prepositura.

Nel maggiore altare è la statua di S. Gio: Battista, mirabilmente intagliata in legno da Giacomo della Quercia per la confraternita della Morte altre vol-

te rammentata. Il detto Pievano Pallini è quì sepolto. Nella nuova Canonica si vedono le tele esistenti nella Chiesa prima del 1828. Tali sono un S. Giovanni pittura di Ettore Rossi, e una bella tela (1613) del Folli esprimente M. V., G. B. e il B. Franco. A questa pieve era stata unita anticamente la parrocchia di S. Croce.

Cospicuo tempio è la Pieve di Pilli posto a poca distanza dal rovinato *Castello di S. Maria a Pilli*, fortificato dalla Repubblica nel 1266, e nel 1396. La Pieve eretta in cura d'anime prima del 1389 fu Monastero di Roccettini. L'illustrissima casata d'Elci posseditrice della prossima villa di *Cavaglioni* fece nel 1824 rifabbricare questa Chiesa col disegno del Fantastici, e dipingere negli altari alcuni freschi dal Castelletti perugino. Nella Canonica si conserva il Rosario dipinto da Mecherino, la Crocefissione dal Folli, e la Flagellazione dal Pisani.

Di contro all'abolita Confraternita di S. Rocco, fondata prima del 1571, è una graziosa Cappella eretta circa il 1815, adorna di pitture del Castelletti, Maffei e Dei. Una Compagnia laicale, e la famiglia D'Elci mantengono con decoro questo ornatissimo tempietto.

La Vicaria di Barontoli nel 1081 fu priorato di Benedettini. La tribuna accenna d'essere un avanzo di tempio gentilesco. Modernamente venne ricostruita. Essa ha pitture dell'Ugolini bolognese, e del Faleri. Il cataletto, che era della Compagnia del Corpus Domini di Siena, è ornato di pitture del Pacchiarotto. Ev-

vi un quadro colorito nel 1568 da D. Bernardino Landi parroco della rovinata Chiesa di Viteccio, unita nel citato anno a questa di Barontoli.

La Villa Sergardi di Viteccio ha nell' Oratorio due freschi coloriti dal Capitelli.

Quella di Carpineto dei sigg. Martelli Ercolani ha bellissimi viali, e grazioso Bosco inglese.

La Grotta Confraternita istituita nel 1443, bonificata (1473) dal Card. Riario, e abbellita nel 1796, ha alcuni freschi del Baroni, una B. V. del Pisani, uno stendardo di Tiberio Billò, e un Paliotto del Folli. Presso l' altare maggiore, ove si venera una miracolosa immagine di M. V., sono alcuni Angeli intagliati da Ansano Montini.

Montecchio Parrocchia dedicata a S. Andrea ha la tela del S. Michele colorita da Pietro Crogi. Nel ciborio vi sono graziose figure condotte dal Salimbeni.

La Cappella della prossima Villa Borghesi ha un' opera colorita dal Beccafumi con due figure aggiunte dal Petrazzi. Quì è sepolto il Preposto D. Bernardino ultimo del ramo principale dell' illustre casasata Borghesi: morì nel 1825.

La vicina Villa Bossini era parte del grandioso convento d' Agostiniani dedicato a S. Maddalena, eretto da Ugo di Bencivenne nel 1302. In questo colle era già un castello il cui popolo pel costituto 111.,

come quello di Valli e di Munistero, godeva (1284) della Cittadinanza senese.

L'ampia Chiesa adorna di vetuste pitture fu atterrata nel 1808.

Nel villaggio detto la Costa-al-Pino nacque il celebre Marco da Pino pittore, architetto, incisore e scrittore esimio, cognito in Napoli, ignoto in Siena.

La prossima Chiesa di S. Margherita fu parrocchia del citato villaggio, unita nel 1437, a quella di Montecchio. In essa sono due tavole colorite da Niccolò d'Jacopo non rammentato antico pittore, una tela di Rutilio, e un cataletto del Folli.

Nella villa dell'Agazzara dei sigg. della Ciaia ebbe natale il B. Stefano Agazzari fondatore dei canonici Regolari. La Cappella eretta nel 1807 dal sig. Angelo Ciai, ha plastici lavori del Silini, una M. V. del Feliciati, e un Gesù morto, marmoreo bassorilievo, che annunzia il fare d'Jacopo della Fonte.

Le Volte villa che fu di S. E. il Principe Chigi-Farnese fu eretta (1492) da Sigismondo di Mariano Chigi. Nel 1510 v'ebbe alloggio Papa Giulio II, e nel 1541 Paolo III. Un bassorilievo di marmo esprimente la morte di Cesare fu scolpito da Paolo Olivieri; una nicchia fu colorita dal Folli, alcuni ornati di due stanze a terreno annunziano il fare del Peruzzi.

La Parrocchia vicina aveva un superbo quadro del Sodoma, depredato nella guerra del 1555. Ora

v' è un S. Antonio da Padova dipinto da Giuseppe Nasini.

La Chiesa Parrocchiale di CERRETO SELVA ha un Santo Stefano colorito dal Feliciati, e il cataletto dal Mei.

La Chiesa della Confraternita del PONTE ALLO SPIÑO l' architettò Francesco Vanni per ordine della casa Chigi. Il Cardinal Flavio Chigi donò a questa chiesa il corpo del Martire S. Aurelio. La tela del maggiore altare è opera del Rustichino, i laterali sono del Nasini. Vi è una Pietà colorita dal Volpi; il Burberini dipinse alcune tele, il Baroni ed il Mei i cataletti.

L' antica Pieve del PONTE ALLO SPIÑO è a tre navate. I pilastri hanno barbare sculture nel capitello. Venerabile per l' antichità è il claustro. La tavola del coro è del Riccio. L' altare aveva i bassirilievi, che ora sono nel Duomo senese presso l' altare di S. Ansano.

SUVICILLE già popoloso Castello fu malmenato nel 1333 dall' esercito Pisano condotto da Ciupo Scolari, poi nel 1391 dai Fiorentini, e finalmente devastato affatto nella guerra del 1555.

La Pieve ha il S. Lorenzo del Casolani, e la S. Caterina del Volpi, di cui è nella casa Potestizia un bel fresco fatto fare dall' egregio Celso Cittadini allorchè vi fu Potestà.

Il Palazzo già NUTI, ora PALMIERI ha la facciata grandiosamente disegnata ma con stile barocco.

Suvicille è capo luogo di Comunità confinante con le Comuni del Terzo di Città, di Monteriggioni, Casole', Chiusdino, Monticiano, Murlo, e Montaroni.

CETINALE deliziosa villa Chigi ha un bellissimo bosco detto *la Tebaide* ornato di Mostri scolpiti nel macigno da Bartolommeo Mazzuoli. Le Cappelle che vi si incontrano furono ridipinte modernamente dal Boschi e dal Maffei. Il bassorilievo esprimente il G. D. Cosimo III. accolto in questa villa dal Cardinal Flavio, è del Mazzuoli suddetto.

Il Palazzo fatto a disegno di Carlo Fontana ha statue antiche, e pitture dell'Eminentissimo Gran-Maestro Zondadari. La scala che conduce al Romitorio è veramente pittoresca.

Papa Alessandro VII. fabbricò la vicina Parrocchia d'ANCAJANO nel 1662. Il S. Bartolommeo, e il S. Giuseppe furono coloriti dal Petrazzi, le due tele delle navate sono lavori del Riccio. La Vergine e S. Bernardino, opera di Matteo di Giovanni che or si vede sulla porta, esisteva nella vecchia Chiesa. Presso la sagrestia è una pittura, che annunzia il fare del Sodoma. La tela della Beata Vergine del Manto è del Folli, il San Tommaso del Volpi.

In Ancajano nacque nel 15 Gennajo 1480 l'incomparabile Baldassarre Peruzzi, e nel 1718 il D. Girolamo Carli distinto letterato.

SUBURBJ

DELLA

PORTA FONTEBRANDA

La Porta detta di Fontebranda fu fabbricata nel 1255.

Nella Pieve di S. Maria in Tressa è un'antichissima immagine di nostra Donna nominata dal Della Valle, e dal Lanzi. La tribuna fu colorita (1626) dal Pisani, la tela del S. Carlo dal Volpi.

Presso al Ponte del Rosajo nel 1184 i Senesi sconfissero un corpo di Tedeschi guidati da Enrico (poscia sesto Imperatore di tal nome) figlio dell'Imperatore Federigo I.

Belcaro antichissimo fortilizio è nominato in una cartapecora dell'Archivio del Duomo sino dal 1199.

Nel 1269, appartenendo ai Marescotti, fu per ordine della Repubblica fatto diroccare, come narra

il Tizio. Nel 1374 lo possedevano i Salimbeni quando subì una medesima sorte.

Pervenuto poscia in potere di Nanni Savini, questi lo donò a S. Caterina, perchè vi erigesse un Monastero, lo che non ebbe effetto. Soffrì ancora un terzo devastamento nel 1482 essendo proprietà di Leonardo Bellanti. Ridotto poscia dalla sua famiglia in miglior grado, nel 1525 fu acquistato dal ricco banchiere Crescenzio Turamini, che da un lato del fortilizio edificò il Palazzo, la Loggia, e la Cappella col disegno di Baldassar Peruzzi. Questo grande artista nel 1535 colorì il giudizio di Paride nell' atrio del Palazzo, le graziose storie nella loggia, e i belli ornati nella Cappella.

Belcaro deperì nuovamente per un assalto sofferto nel 4 Aprile 1554 da una banda di Spagnuoli dai quali fu intieramente saccheggiato: in pari tempo furono abbruciate tutte le case dei comuni di Terrensano, e d'Arsiccioli. Benchè vi si oprassero tanti guasti, narra l'istorico Adriano, che qui negli ultimi giorni dell'assedio, e ancor dopo la caduta di Siena, ebbe quartier generale il celebre Marchese di Marignano. Questo fortilizio all' estinzione (1721) della casata Turamini fu acquistato dai Camajori, e nelle prime decadi del secolo XIX venne solidamente restaurato, e considerabilmente abbellito, col disegno di Serafino Belli, dal sig. Giuseppe Camajori possessore di questo cospicuo locale già più volte visitato dal Granduca Ferdinando III, e dal regnante Leopoldo II.

L' antica Parrocchia di Terrensano ha l'Assunta colorita da Domenico Manetti, e il S. Bernardino

dal Nasini. Nel 1568 fu uuita a questa Chiesa la Cura di Certano, della quale fa memoria un diploma (1081) dell' Imperatore Enrico IV. La Chiesa di CERTANO ha nella tribuna un S. Michele dipinto dal Bigio.

Presso FORÑICCHIAJA villa dei sigg. Marsili vedesi una magnifica Cappella, ove fu Pio II. nel 1450. Nell' altare della suddetta è un quadro dipinto da D. Ambrogio della nobile famiglia Azzoni, che, come dilettante, colorì pure (1760) alcune tele per la sala di questa villa già di sua proprietà.

L' esterno della Chiesa Vicariale di CASCIANO DELLE MASSE è antichissimo. Vi si ammira una tela del Petrazzi, il S. Giusto del Feliciati, e la statua di S. Antonio dell' Arrighetti. La Parrocchia di *S. Andrea a Galignano* già, come dissi, dei Camaldolensi, fu unita a Casciano prima del 1539. La Nobil casa Fortini le fe' dono d' una Maria Vergine col Bambino Gesù, diligentemente colorita dal Salimbeni.

Il celebre Eremo di LECCETO dicesi che esistesse sino dall' anno 380. È tradizione che i più gran santi della Chiesa lo abbian visitato, lo hanno visitato i Pontefici Martino V, Gregorio XII, e nel 1442 Eugenio IV, che vi spedì alcune Bolle. Pio II nel 1450 v' ebbe ospizio con sei Cardinali.

Quest' Eremo conta trentatre Beati. Nel 1228 gli Eremiti seguivano la regola Benettina; nel 1387 l' Agostiniana, e in quest' epoca fu fatto capo della Congregazione Eremitica. Dopo l' abolizione del 1810 tal locale fu dato al Seminario Arcivescovile di Siena.

La Chiesa fu consacrata nel 1228 da Buonfiglio

Vescovo di Siena. La tela del destro altare è opera del Rustichino, la seguente del Petrazzi, il S. Pietro di Raffaello Vanni. La tavola della Beata Vergine che allatta il Bambino situata nel mezzo di questo quadro sente della maniera d' Ambrogio Lorenzetti. Il P. Uberto Accarigi, dopo avere grandemente beneficato questo Eremo venerabile, fu sepolto (1348) dinanzi all' altar maggiore.

Le opere preziose già esistenti nella Sagrestia, insieme col Presepe dipinto dal Sodoma, e citato dal Vasari, or sono raccolte nell' Istituto nostro delle Belle Arti.

Nell' anno istesso della consacrazione della Chiesa furono innalzati i claustri e l' atrio con maestria dipinto dai Lorenzetti.

In quest' atrio sono espressi a chiaroscuro il Paradiso, l' Inferno, l' Opere di Misericordia, i sette Sacramenti, e le Vicende della vita umana.

Sulla porta del secondo claustro (il primo è senza ornamenti) si vede una B. V. col Bambino scolpita a basso rilievo nel secolo XV. Nell' interno poi del suddetto a terretta verde si vede espressa, de' fasti eremitici Agostiniani, l' origine, l' incremento ed altre cose a' suddetti relative.

Sono da notarsi due altre SS. Vergini, una, siccome la prima, in bassorilievo non meno d' essa cospicua ed egualmente antica, collocata sopra una delle porte che introducono nel refettorio; l' altra dipinta in tavola, forse nel principio del secolo XIV, nel vestibulo del refettorio suddetto, nell' interno del quale Apollonio Nasini dipinse la cena di N. S. e varii personaggi illustri per dignità e per dottrina.

S. Leonardo al Lago, eremo inalzato nel 1119, poscia sottoposto a Lecceto, fu abolito nel 1783.

Di tutte le pitture che adornavano l'antica Chiesa di quell'eremo non rimangono che quelle del coro, cioè lo Sposalizio di M. V., la Presentazione al Tempio, l'Annunziazione, e varie glorie di Angeli nella volta, opere assai preziose d'ignoto artefice forse del secolo XV.

Nel coro si vede appeso un bel trittico con la B. V., il Divin Figliuolo, ed ai lati S. Agostino e S. Antonio eremita, tutti grandi al vero.

Il Chiostro fu adorno di pitture nel 1360 per ordine d'Iacomo di Vanni Rettore dello Spedale.

Il B. Agostino Novello Ministro del Re Manfredi morì in quest'Eremo nel 1309. È fama che orasse a destra della Chiesa, nella sotterranea angustissima cappelletta, ove sono de' guasti dipinti a chiaroscuro che sembrano del secolo XIV.

La torre, e il fortilizio annesso furono costrutti dalla Repubblica nel 1336 per salvare i vicini abitanti dalle devastazioni delle Compagnie Oltramontane che infestavano in quei tempi la misera Toscana.

INDICE

Accademia delle Belle Arti . . . *Pag.* 63
--- Fisiocritica . . . . . « 53
Acqua Borra . . . . . « 92
s. Abundio . . . . . « 106
Agazzara . . . . . « 111
s. Agnese a Vignano V. Vignano.
s. Agostino . . . . . « 54
Alberino di S. Francesco . . . . « 85
Ancajano . . . . . « 113
s. Andrea . . . . . « 69
--- a Montecchio V. Montecchio.
s. Ansano, Cappella delle Carceri di . . . « 30
--- fuor di Porta Pispini . . . . « 92
--- a Dofana . . . . . « Id.
s. Antonio della Tartuca . . . . « 31
--- della Misericordia V. Confraternita della Misericordia.
--- Parrocchia . . . . . « 64
s. Apollinare . . . . . « 102
Apparita . . . . . « 107
Artisti V. Oratorio degli Artisti.
Badia d' Alfiano . . . . . « 90
--- di S. Gio: al Bozzone . . . . « Id.
--- Nuova o S. Donato . . . . « 59
Baluardo fuor di Porta Pispini . . . « 89
Barontoli . . . . . « 109
s. Bartolommeo a Munistero V. Munistero.
Basciano . . . . . « 79

S Benedetto a Monte Oliveto V. Monte Oliveto.
S. Bernardino al Prato . . . . « 75
--- Compagnia . . . . . « 58
--- Congregazione . . . . . « 57
--- Oratorio . . . . . « 26
Belcaro . . . . . « 115
Belriguardo . . . . . « 80
Betlem . . . . . « 98
B. Bernardo a Monte Oliveto . . . « 102
Borgo Vecchio . . . . . « 98
Campansi . . . . . « 70
Campo Santo . . . . . « 104
Cappella del Ponticino Rosso . . . « 84
Cappuccine . . . . . « 67
Cappuccini . . . . . « 76
Carmine . . . . . « 29
Carpineto . . . . . « 110
Casa degli Esercizii . . . . « 55
Casciano . . . . . « 117
Casino dei Nobili V. Palazzo o Casino ec.
S. Caterina Compagnia . . . . « 64
--- del Drago . . . . . « 67
--- della Notte . . . . . « 25
--- Oratorio dell' Oca . . . . « 64
Catignano . . . . . « 88
Cattedrale . . . . . « 13
Cavaglioni . . . . . « 109
Cavallerizza . . . . . « 68
Cerreto Selva . . . . . « 112
Certano . . . . . « 117
Certosa . . . . . « 96
Cetinale . . . . . « 113
S. Chiara . . . . . « 50
Ss. Chiodi in S. Michele . . . . « 60
Colle Malamerenda . . . . . « 98
S. Colomba . . . . . « 80
Colonna presso il Prato a Camollia . . « 75
Ss. Concezione dei Serviti . . . . « 45
Confraternita della B. V. sotto lo Spedale . . « 25
--- del Corpus Domini . . . . « 35
--- di S. Croce . . . . . « 38
--- di S. Desiderio V. S. Desiderio.
--- della Misericordia . . . . « 43
--- della Morte . . . . . « 26

Condotti o Bottini delle acque . . . Pag. 79
Congrega de' Rozzi . . . « 63
Corsano . . . . . « 108
Cortine . . . . . « 93
Costa-al-Pino . . . . . « 111
s. Cristofano . . . . . « 62
Cuna . . . . . « 99
s. Dalmazio . . . . . « 80
s. Desiderio . . . . . « 26
Dofana V. S. Ansano a Dofana.
Dogana . . . . . « 61
s. Domenico . . . . . « 65
s. Donato V. Badia Nuova.
s. Egidio V. Cappuccine.
s. Eugenio a Munistero V. Munistero.
Fagnano . . . . . « 78
Fogliano . . . . . « 108
Fonte dell' Arte della Lana . . . « 42
--- Becci . . . . . « 77
--- Branda . . . . . « 63
--- di Follonica . . . . « 53
--- Gaja . . . . . « 57
--- Nuova . . . . . « 60
--- fuor di Porta Ovile . . . « 83
--- di Pantaneto . . . . « 53
--- di Pescaja . . . . « 75
--- del Piano del Castel Montone . . « 42
--- de' Pispini . . . . « 50
--- detta del Ponte. . . . « 49
Fontegiusta . . . . « 71
Fornicchiaja . . . . « 117
Fortezza . . . . . « 65
s. Francesco . . . . . « 56
s. Gaetano al Nicchio . . . « 49
Galignano . . . . . « 117
Geggiano . . . . . « 87
s. Gherardo . . . . . « 58
s. Giacinto . . . . . « 49
s. Giacomo alla Torre . . . « 41
Ginestreto . . . . . « 107
s. Giorgio . . . . . « 51
s. Giovanni Pieve . . . . « 27
--- Battista della staffa in Pantaneto . « 52
--- e Gennaro . . . . . « 27

--- a Munistero V. Munistero.
--- in Pantaneto . . . . . Pag. 52
--- stanza Mortuaria . . . . « 32
s. Giovannino V. S. Gio: e Gennaro.
s Girolamo . . . . . « 44
s. Giuseppe all' Onda . . . . « 36
s. Giusto . . . . . « 44
Grotta (la) . . . . . « 110
Grotti . . . . . « 108
Istituto de' Sordo-Muti . . . « 31
Lecceto . . . . . « 117
s. Leonardo del Lago . . . . « 119
--- al Montone . . . . « 47
Libreria pubblica . . . . « 65
Lizza . . . . . « 68
Loggia del Papa . . . . « 55
--- degli Uffiziali . . . . « 38
s. Lorenzo a Suvicille . . . « 112
s. Lucia . . . . . « 55
Lucignano . . . . . « 99
Madonna delle Nevi . . . . « 61
--- sotto lo Spedale . . . . « 25
--- la, o Convento delle Trafisse. V. Monastero delle Trafisse.
s. Mamiliano . . . . . « 97
Marciano . . . . . « 77
s. Margherita in Castelvecchio . . « 30
--- alla Costa al Pino . . . « 111
s. Maria degli Angeli . . . . « 97
--- a Dofana . . . . . « 92
--- Maddalena . . . . « 54
--- della Misericordia alla Sapienza . « 65
--- del Ponte a Tressa . . . « 98
--- di Tressa . . . . . « 115
s. Marta . . . . . « 52
s. Martino . . . . . « 42
s. Matteo . . . . . « 101
s. Michele V. Ss. Chiodi.
Mociano . . . . . « 91
Monagnese (Monna Agnese) . . . « 26
Monastero della Visitazione o le Trafisse . « 55
--- della SS. Concezione . . . « 70
--- delle Convertite . . . . « Id.
--- del Santuccio . . . . « 47
Monsindoli . . . . . « 107

Montaperto . . . . . *Pag.* 93
Montaroni . . . . . « 100
Montecchio . . . . . « 110
Montecelso . . . . . « 76
Montechiaro . . . . . « 91
Monte Liscai . . . . . « 87
Monte Oliveto presso Siena . . . « 101
Monteriggioni . . . . . « 81
Munistero S. Eugenio . . . . « 105
--- S. Bartolommeo . . . . « Id.
--- S. Giovanni . . . . « 106
--- Villa Nerucci . . . . « Id.
--- Villa Sani . . . . « Id.
s. Mustiola e S. Crespino . . . « 34
s. Niccolò . . . . . « 47
--- in Sasso V. Monagnese.
s. Nome di Gesù al Bruco . . . « 61
s. Onofrio . . . . . « 69
Oratorio degli Artisti . . . « 55
--- dei sigg. Landi a Lucignano . . « 99
--- del Palazzo de' Diavoli. V. Palazzo de' Diavoli.
--- del Ponticino Rosso. . . . « 84
--- di Radi . . . . . « 98
--- del Rosario . . . . « 52
--- del Suffragio ora della Giraffa . . « 56
--- della Contrada della Tartuca V. S. Antonio della Tartuca
--- de' Tredicini ora dell' Aquila . . « 37
--- della Villa di Montaperto V. S. Maria a Dofana.
Osservanza . . . . . « 84
Palazzo Agostini V. Palazzo Bindi Sergardi.
--- Arcivescovile . . . . « 23
--- Bambagini Galletti . . . « 29
--- Bandini Piccolomini . . . « 55
--- Bargagli . . . . « 36
--- Bianchi . . . . . « 48
--- Bichi Ruspoli . . . . « 61
--- Bindi Sergardi . . . . « 26
--- Buonsignori . . . . « 56
--- o Casino de' Nobili . . . « 38
--- Ciaja o Ciai . . . . « 37
--- della Ciaja . . . . « 68
--- Chigi . . . . . « 39
--- Clementini . . . . « 53
--- de' Diavoli o Turchi . . . « 77

Palazzo Forteguerri. . . . . Pag. 68
--- Giuggioli . . . . . « 69
--- Gori . . . . . « 62
--- Incontri . . . . . « 29
--- Landi . . . . . « 52
--- Magnifico (del) . . . . « 27
--- Malavolti . . . . . « 52
--- Mariscotti V. Palazzo Sergardi.
--- Mensini . . . . . « 37
--- Mignanelli . . . . . « 62
--- Mocenni . . . . . « 68
--- Nastasi . . . . . « 37
--- Nerucci . . . . . « 28
--- Palmieri . . . . . « 62
--- Pannilini . . . . . « 57
--- Pavolini . . . . . « 62
--- Pecci . . . . . « 29
--- Petrucci V. del Magnifico.
--- Piccolomini Clementini V. Clementini.
--- Piccolomini dell'I. e R. Governo . . « 53
--- Piccolomini già Chigi . . . . « 28
--- Piccolomini Mandoli V. Palazzo Saracini.
--- Placidi . . . . . « 28
--- Pollini . . . . . « 30
--- Pubblico o della Repubblica . . . « 39
--- Reale . . . . . « 26
--- Salimbeni . . . . . « 61
--- Sansedoni . . . . . « 38
--- Saracini . . . . . « 28
--- Selvi . . . . . « Id.
--- Sergardi al Carmine . . . . « 29
--- Sergardi a S. Andrea . . . . « 68
--- Spannocchi . . . . . « 61
--- Squarcialupi v. Palazzo Pecci.
--- Tolommei . . . . . « 62
--- Tommasi . . . . . « 52
--- Turchi V. Palazzo de' Diavoli.
--- Vecchi . . . . . « 52
--- Venturi . . . . . « 33
--- Vivarelli . . . . . « 56
--- degli Uffizii della Dogana . . . « 61
--- Zondadari . . . . . « 68
Pancole . . . . . « 93
s. Paolo alla Chiocciola . . . . « 32

s. Pellegrino V. S. M. della Misericordia
Petrojo . . . . . « 79
s. Petronilla . . . . . « 69
--- fuor di Porta Camollia . . . . « 76
Piano del Lago . . . . . « 81
Piazza del Campo . . . . . « 37
Piazzale del Prato . . . . . « 75
s. Pietro alla Magione . . . . . « 72
--- a Marciano . . . . . « 77
--- a Ovile . . . . . « 59
--- in Castel Vecchio . . . . « 56
Pilli . . . . . « 109
Ponte alle Taverne . . . . . « 91
--- del Rosajo . . . . . « 115
--- allo Spino Pieve . . . . « 112
--- Ponticino Rosso . . . . « 84
Pontignano . . . . . « 86
Porta Camollia . . . . . « 73
--- Fontebranda . . . . . « 115
--- Laterina . . . . . « 103
--- S. Marco . . . . . « Id.
--- Ovile . . . . . « 83
--- Pispini . . . . . « 89
--- Romana . . . . . « 95
--- Tufi . . . . . « 101
--- S. Lorenzo . . . . . « 70
Portone di Camollia . . . . . « 75
Prato fuor di Porta Camollia V. Piazzale del Prato
Presciano . . . . . « 91
Provenzano . . . . . « 55
Quercia Grossa . . . . . « 78
Quinciano . . . . . « 99
s. Quirico . . . . . « 51
Radi . . . . . « 98
Ravacciano . . . . . « 83
Realto . . . . . « 43
Refugio . . . . . « 48
s. Regina . . . . . « 90
Ripa . . . . . « 78
s. Rocco a Pilli . . . . . « 109
--- della Lupa . . . . . « 60
--- alle Taverne . . . . . « 91
Rozzi V. Congrega dei Rozzi.
s. Salvadore . . . . . « 134

Santuccio V. Monastero del Santuccio.
Scuola Ebraica . . . . . *Pag.* 42
Selva . . . . . « 108
s. Sebastiano e B. Andrea . . . . « 69
--- della Selva . . . . . « 25
s. Sepolcro . . . . . « 74
s. Simone e Giuda, a Colle Malamerenda . . « 98
Spedale di S. Maria della Scala . . . « 24
--- di S. Lazzaro . . . . . « 98
s. Spirito . . . . . « 50
Stanza Mortuaria . . . . . « 52
s. Stefano . . . . . « 68
Suffragio della Giraffa . . . . « 56
Suvicille . . . . . « 112
Teatro de' Rinnuovati . . . . « 39
--- de' Rozzi . . . . . « 63
Terrensano . . . . . « 116
Tolfe . . . . . « 86
Torre Fiorentina . . . . . « 77
Tredicini dell' Aquila . . . . . « 57
ss. Trinità . . . . . « 46
Università . . . . . « 54
Uopini . . . . . « 80
Vico alto . . . . . « 78
--- bello . . . . . « Id.
s. Vigilio . . . . . « 54
Vignano . . . . . « 90
Villa Bandini V. Fagnano.
--- Bianchi V. Geggiano e Montechiaro.
--- Bianchi fuor di Porta Romana . . . « 96
--- Borghesi a Montecchio . . . . « 110
--- Bossini a Montecchio . . . . « Id.
--- Brancadori V. S. Dalmazio.
--- Camajori già Marescotti V. Belcaro.
--- Cennini . . . . . « 80
--- Chigi V. Cetinale, e Vico Bello.
--- Chigi Farnese presso l' Osservanza . . « 84
--- già Chigi delle Volte . . . . « 111
--- Ciai V. Agazzara.
--- D' Elci V. Cavaglioni.
--- Finetti V. Mociano.
--- Lodoli V. S. Regina . . . . « 89
--- Marsili V. Fornicchiaja.
--- Martelli V. Carpineto.

Villa Martelli V. Carpineto.
--- Nenci V. Uopini.
--- Nerli V. Borgo Vecchio.
--- Nerucci V. Munistero.
--- Palmieri già Nuti . . . . Pag. 113
--- Pieri V. Presciano.
--- Pippi già Tancredi Savini . . . « 89
--- di Ravacciano . . . . . « 85
--- Ruspoli V. Radi.
--- Sani V. Munistero.
--- Saracini fuor di Porta Camollia . . « 77
--- Sergardi V. Torre Fiorentina, Catignano, e Viteccio.
--- del Nobil Collegio Tolomei V. S. Colomba.
--- Ugurgieri V. Presciano . . . .
s. Vincenzo e Anastasio all' Istrice . . . « 71
Viteccio . . . . . « 110
Volte V. Villa Chigi alle Volte.
--- Parrocchia delle, ... « 111